ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 giugno 1872, o che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO **e con biglietti di Banca in** PIEGO AFFRANCATO E RACCOMANDATO, **od** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'**AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma, via de' Lucchesi, n. 4.**

PARTE UFFICIALE

Il N. CCCIII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Visto il regolamento adottato dalla Deputazione provinciale di Caltanissetta per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico nei comuni della provincia, approvato con Nostro decreto 5 agosto 1869;

Visto il successivo Nostro decreto del 15 ottobre 1871, concernente le modificazioni apportate al precedente regolamento;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio comunale di Caltanissetta in adunanza del 27 dicembre 1871;

Vista la deliberazione della Deputazione sopradetta, emessa in seduta del 4 febbraio 1872;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la deliberazione emessa dalla Deputazione provinciale di Caltanissetta in adunanza del 4 febbraio 1872, con la quale si autorizza il comune di quella città ad eccedere, nell'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, il limite massimo di L. 40 stabilito nel nuovo art. 3 del precitato regolamento, elevandolo fino a lire 200.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 23 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. CCCIV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, numero 4513;

Visto l'art. 4 del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Catania ed approvato con Nostro decreto del 6 febbraio 1870;

Visto il successivo Nostro decreto del 6 luglio 1871;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio comunale di Nicosia in adunanza del 4 gennaio 1872;

Vista la deliberazione del 17 detto mese ed anno della predetta Deputazione di Catania;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la deliberazione emessa dalla Deputazione provinciale di Catania in seduta del 17 gennaio 1872, con la quale si autorizza il comune di Nicosia di eccedere, nell'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico pel corrente esercizio, il limite massimo di L. 20 stabilito nell'art. 4 del precitato regolamento, elevandolo fino al raddoppio, e cioè a L. 40.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 23 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti del 30 maggio e 6 giugno 1872:

A cavaliere:

Masini prof. Cesare;
Fodale Paolo, prof. di accompagnamento nell'Istituto Musicale di Firenze.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 9 giugno 1872:

A cavaliere:

Capozzi Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale;
Rega Giuseppe, id.;
Beretta Cesare;
Troccoli Francesco Paolo;
Zerbi Giuseppe.

E nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro degli Esteri con decreto del 2 giugno 1872:

De Bojani nob. Ferdinando.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreti del 8 giugno 1872:

A commendatore:

Novelli cav. Luigi, direttore generale del Debito Pubblico.

Ad uffiziale:

Jonni cav. ing. Giovanni Battista, capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;
Bianchi cav. Francesco, id. id.;
Carra cav. Gaetano, ragioniere di 1ª classe nella Corte de' conti.

A cavaliere:

Cletimeni cav. Giovanni, ispettore superiore di 1ª classe nell'Amministrazione demaniale;
Tesio cav. Pietro, intendente di finanza a Palermo;
Roccarey Giov. Batt., direttore di dogana a Savona;
Bocchiola Giuseppe, id. a Cagliari;
Carroggio Giov., id. a Susa;
Tonarelli Marco, id. a Roma;
Brusa Francesco, già delegato dalla Corte dei conti per la firma delle cartelle del Debito Pubblico;
Burgonzio Vincenzo, id.;
Giolitti cav. avv. Giovanni, capo di sezione nel Ministero delle Finanze.

Con R. decreto in data 20 maggio p. p., sulla proposta del Ministro della Marina, l'uffiziale di porto di 3ª classe Plaisant Giuseppe, è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda e per comprovati motivi di salute a datare dal 1° luglio p. v.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli.

Pel venturo anno scolastico 1872-73 si rendono vacanti nella Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli n. 4 posti gratuiti, ripartiti nel modo seguente:

Per la provincia di Bari	1
Per la provincia di Molise	2
Per la provincia di Calabria Citeriore	1

Gli esami di ammessione e di concorso si daranno ne'capoluoghi di provincia nel mese di agosto 1872, e nel giorno fissato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Per esservi ammesso ogni aspirante deve presentare al prefetto della rispettiva provincia, almeno 15 giorni prima che incomincino gli esami, una domanda corredata delle seguenti attestazioni:

1° Fede di nascita, da cui risulti avere lo aspirante l'età di 15 anni compiuti;

2° Attestazione di buona condotta, rilasciata dal sindaco del comune, in cui ha il suo domicilio, ed autenticata dal prefetto o sottoprefetto;

3° Dichiarazione autenticata, comprovante che ha riportato, con buon esito, lo innesto del vaccino, ovvero che ha sofferto il vaiuolo naturale.

Gli studenti, essendo liberi o pensionari, dovranno nella domanda di ammessione allo esame dichiarare come intendono di essere ammessi al corso di medicina veterinaria.

Gli studenti pensionari saranno scelti fra quelli che avranno dato migliori prove di capacità negli esami d'ammessione. Gli studenti, che superarono gli esami di licenza liceale o l'equivalente, se intendono di concorrere ad un posto gratuito, dovranno presentarsi allo esame.

Sono esenti dallo esame d'ammessione, come studenti liberi, quei giovani soltanto che, con autentica attestazione, dimostrino alla Direzione della Scuola di aver già superato con buon successo quello di licenza liceale, o l'equivalente, per cui il giovane sarà ammesso agli studi universitari.

Gli esami verseranno sugli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica; sul sistema metrico decimale e sulla lingua italiana, secondo il programma annesso al regolamento della Scuola, approvato con Regio decreto del 29 marzo 1868, n. 4328, Raccolta delle leggi; di più in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. Lo esame orale durerà non meno di un'ora.

Nessun concorrente potrà esser proposto al Ministero per la pensione, se non abbia ottenuto almeno quattro quinti de' suffragi.

Napoli, ... giugno 1872.

Il Direttore della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli
S. FALCONIO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il dì 24 stante in Arce, provincia di Caserta, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del pubblico con orario limitato di giorno.

Firenze, lì 26 giugno 1872.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

NORME *per il taglio e il pagamento delle cedole* (coupons) *delle rendite del Debito Pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole (*coupons*) delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 per 0[0 si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3° e 4° del R. decreto del 18 luglio 1870, num. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento se non dietro convalidazione, come prescrive l'articolo 181 del regolamento dell'8 ottobre 1870, num. 5942.

Firenze, 20 giugno 1872.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 p. 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli.

N. 157180, Fanzi Nicoletta fu Luigi, sotto l'amministrazione di Francesco Morelli suo marito, vincolata come dotale per . L. 475
N. 157181, Id. id. id. . . . . . » 400
N. 157182, Id. id. id. . . . . . » 400
N. 157183, Id. id. id. . . . . . » 200

allegandosi la identità della sopranominata persona con quella di Tanzi Nicoletta fu Luigi.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 21 giugno 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

— Regia Deputazione sovra gli studi di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia. Adunanza del 19 aprile 1872. Presidenza del senatore conte Federigo Sclopis.

Dalla lettura a cui si procede anzitutto, e successiva approvazione, dell'atto verbale dell'ultima tornata, il nuovo vicepresidente, senatore Ricotti, prende occasione d'esprimere con affettuose parole la sua gratitudine verso i colleghi per l'onorevole attestato di stima compartitogli col nominarlo nell'ultima seduta a vicepresidente, attribuendo modestamente tale onorificenza al trovarsi fra i membri più anziani, e già da un terzo di secolo ascritto alla Deputazione.

È dalla lettura dello stesso atto verbale il presidente trae argomento di porgere grazie al collega commendatore Bianchi dello aver provveduto affinchè fosse posta a disposizione della Deputazione la sala in cui ne sarà collocato l'archivio, e si deporranno gli esemplari ancora disponibili dei volumi sì dei *Monumenta*, che della *Miscellanea*.

Si leggono i fogli con cui il vicepresidente commendatore Promis, ed i deputati Cantù, Osio, Finazzi e Bernardi esprimono il rincrescimento di non poter intervenire all'adunanza chi per motivi di salute, chi per occupazioni d'ufficio.

Dopo essersi provveduto ad alcuni emergenti di amministrazione, richiesto il deputato Porro-Lamberteaghi di riferire sulla continuazione dei lavori per la pubblicazione del Cartario Lombardo, fa conoscere come tal lavoro che dessi condurre sino al mille, sia omai presso al suo termine, essendo stampate tutte le carte anteriori al 927, pronte per la stampa quelle dal 927 al 930, e già preparate le bozze delle carte degli anni 931 al 957, ma che procede assai lentamente, stante la natura stessa delle correzioni che esigono molto tempo e l'indisposizione di altro dei collaboratori che gli impedì di essere più sollecito nello spedirle. Parla nello stesso senso il deputato Caruti. Dopo una breve discussione a cui prendono parte il vicepresidente Ricotti ed i deputati Adriani e Sala, la Deputazione, onde rendere più sollecita la pubblicazione, determina che allorquando uno dei collaboratori del Cartario, impedito da qualsiasi motivo, non trasmetta le correzioni entro venti giorni dalla data del ricevimento delle bozze, s'intenderà data facoltà al deputato che ha la direzione della stampa di rivederle egli stesso e di farle stampare come giudicherà meglio.

Invitato quindi dal presidente il deputato Bollati a dar contezza circa il volume degli atti delle assemblee rappresentative di cui già si intratteneva la Deputazione in precedenti adunanze, segnatamente in quella del 10 marzo 1868, così si esprime:

Onorandi Colleghi,

Nell'ultima seduta l'illustre nostro presidente vi dava contezza della pubblicazione in corso relativa agli atti e documenti delle assemblee nazionali che si celebrarono fino a mezzo il secolo scorso negli antichi Stati di Casa Savoja, accennando come non rimanessero a pubblicarsi che i verbali delle Congregazioni o Consigli dei tre Stati di Val d'Aosta, i quali, a cominciare dai tempi di Carlo III, tennero sedute distinte e separate dagli Stati della Savoja cui in addietro andavano associati.

Confermando ora le dichiarazioni del nostro presidente, io sento pure il dovere d'aggiungere taluni particolari, così a schiarimento dell'indole del lavoro a me commesso, come a giustificazione del lungo indugio cui soggiace questa pubblicazione.

Fin dai primordii dello scorso anno trovavasi l'opera compiuta nella parte più oscura e difficile. Voglio dire che già erano a stampa gli atti (in massima parte inediti e sparsi in molti archivi governativi e municipali) sulle Congregazioni più o meno generali dei tre Stati celebrate pel corso di tre secoli, cioè dal 1264 al 1560. Ed a quest'ultima epoca, essendo del tutto cessate per la Savoja ed il Piemonte cosiffatte assemblee rappresentative, nè rimanendo delle posteriori della contea di Nizza documenti ufficiali, ma solo testimonianze di storici e cronisti, il mio lavoro si restringeva alla facile ricerca ed alla esemplazione degli atti dei tre Stati [illegible] il cui esame, già compiutone, mi dava fiducia di poter esaurire quest'ultima parte dell'opera dentro lo scorso anno 1871. Nè, sebbene io mi trovassi allora appunto in Roma chiamatovi dal Governo al grave cómpito di raccogliere in uno ed ordinare il servizio dei moltissimi archivi governativi di quella città, e colà mi dovessi rimanere fino al febbraio del volgente anno, avevo deposto quella speranza: perciocchè altri aveva già assunto l'impegno di trascrivere in mia assenza i processi verbali di quelle assemblee, ed anche di lontano colla scorta degli originali io potevo provvedere alla continuazione della stampa. Senonchè o fosse la somma difficoltà della trascrizione (per trattarsi di manoscritti d'una grafia quasi unica), o fossero altre impreviste circostanze, io non ebbi nel lungo

---

APPENDICE

(18)

DIARIO DI UN GIOVANE ALLA MODA

volgarizzato dal russo da F. P. FENILI

Continuazione — Vedi n. 177

IV.
LA PRINCIPESSA MARIA.

O che tu bevi le lagrime, per abbandonarti a sì profondo pianto?
SHAKSPEARE, *Venere e Adone*).

11 maggio. — Giunsi ieri a Patigorsk (*) e presi alloggio nei dintorni della città, sovra un colle che sorge appiè del Maschuk: come prima mugghierà la bufera, le nubi scenderanno probabilmente fin al tetto della mia casa. Quando stamani alle cinque apersi la finestra, la stanza mi s'empì della soave fragranza dei fiori che sbocciano nel picciolo giardino che mi sta dinanzi. I rami di un ciliegio fiorito giungono all'altezza della mia finestra, e ad ogni sbuffo di vento vengono a cadere fin sul mio scrittoio le foglie bianche del frutto sbocciato. Godo d'una magnifica prospettiva. All'ovest, scerno il Beschtu, con le sue cinque cime, che sorge in lontananza come l'ultima nube di una tempesta che stia per cessare; al nord, torreggia il Maschuk, in forma di berretto conico persiano, e copre larga parte del mio orizzonte. Dal lato orientale, la veduta è più pittoresca: al basso, giace una picciola città di recente costruita, ricca, elegante; lì presso scaturiscono le sorgenti minerali e vi accorre da ogni parte immensa folla di forestieri; più in là, attraverso le folte nebbie, le azzurre file dei monti formano un vasto anfiteatro, e pone confine all'orizzonte la catena inargentata delle cime nevose del Caucaso, cominciando dal Kasbeck e andando a terminare ai due picchi dell'Elbruz. Mi scorre per le vene un'arcana sensazione di buon essere. L'aria è pura e fresca, come il bacio di un bambino; il sole dardeggia i suoi raggi, il cielo è tinto di un cupo colore azzurro... che cosa mai si potrebbe chiedere, manca costì? Di che si può abbisognare in questi luoghi... di passioni, di desiderii, di rimpianti?.....

Ed ora è tempo di andare. Debbo recarmi alla *Sorgente di Elisabetta*. Mi si dice che, al mattino, vanno a riunirvisi tutti coloro che passano le acque.

Sceso nel centro del paese, andai vagando lungo i *boulevards*, ove m'imbattei in parecchi gruppi di persone dall'aspetto malinconico, che salivano lentamente il colle: erano, la maggior parte, signorotti delle steppe, come potei agevolmente accertarmi al mirare il taglio antiquato de' soprabiti degli uomini, e le vesti ineleganti delle rispettive mogli e figlie. Erano già, a quel che mi parve, in molta relazione con tutti i giovani ospiti del luogo. Mi stavano a guardare con vivo interessamento, ingannati dalla forma moderna del mio vestito: come prima si accorgevano però delle spalline, e capivano ch'ero un ufficiale, volgevano altrove lo sguardo in aria di disprezzo.

Le signore delle località più vicine — potrei chiamarle le patronesse delle acque minerali — sono più accondiscendenti. Portano l'occhialino, e fanno meno attenzione agli uniformi militari. Sono già avvezze a trovare, nel Caucaso, un cuore ardente coperto da un bottone numerato, e una mente colta sotto il berretto bianco d'un soldato. Queste signore sono compitissime, e lo sono per lunga pezza. I loro ammiratori sono ogni anno sostituiti da altri nuovi, e il segreto della loro inesauribile cortesia sta per avventura in cotesto.

Nel salire su per uno stretto sentiero verso la *Sorgente di Elisabetta*, vidi parecchi personaggi, sì civili che militari, i quali, come seppi poi, costituiscono tra i frequentatori della sorgente una classe affatto speciale. Non bevono che acqua, passeggiano poco, mostrano di non occuparsi più che tanto delle signore, giuocano e si lagnano di essere annoiati. Sono damerini: e quando immergono nella fonte i loro bicchieri coperti di paglia intrecciata, si pongono in una attitudine accademica. I *civili* portano al collo un fazzoletto azzurro; i militari lasciano comparire al di sopra della cravatta le punte del collare della camicia. Affettano un profondo disprezzo per le signore di provincia, e sospirano pe' salotti aristocratici delle capitali, ove non furono ammessi mai.

Eccomi alla fine giunto alla sorgente. La vasca trovasi nel centro di un piccolo edificio coperto da un tetto rosso; più in là havvi una galleria destinata a riparare dalla pioggia la gente a piedi. Sopra una panca siedevano parecchi ufficiali feriti, tenendo in mano le gruccie, col viso smonto e tristo. Su e giù passeggiavano a passi rapidi parecchie signore, fra le quali notai due o tre visini assai gentili. Dai viali che nascondono i fianchi del Maschuk, sbucava fuori a quando a quando l'elegante cappellino di un'amante della solitudine *en deux*: giacchè, ovunque scorgessi un berretto militare od un cappello privo di forma alla moderna, gli vedevo tener dietro il cappellino da donna. Sull'erta roccia, ove sorge un padiglione che chiamasi l'*Arpa Eolia*, indugiavansi alcuni ammiratori di vedute pittoresche, co'telescopii appuntati verso l'Elbruz (*).

Sopraffatto dalla stanchezza, mi fermai, e, appoggiatomi alla cantonata dell'edificio, mi posi a contemplare quell'incantevole panorama, quando a un tratto fui chiamato da una voce a me cognita.

— Petchorin! Da quanto tempo siete qua?

Mi volto indietro:

— Gruschnitzki!

Ci abbracciammo. Avevo fatto la sua conoscenza nell'esercito. Un colpo di mitraglia lo aveva ferito alla gamba, e s'era recato a far la cura delle acque una settimana prima del mio arrivo. Gruschnitzki è un gregario (*). Non ha servito nell'esercito che un solo anno, e indossa con ostentazione un gran tabarro da militare: è anche insignito della piccola croce dell'ordine di S. Giorgio. È ben fatto della persona, ha carnagione bruna e capelli neri: a prima vista, gli si darebbero venticinque anni, ma ne ha ventuno appena. Quando discorre, sporge il capo all'indietro, e si torce i baffi colla man sinistra, giacchè la destra gli serve a reggersi sulla gruccia. Parla prestissimo, e con uno stile tronfio. Gli è di coloro che tengono in serbo, pei bisogni giornalieri, frasi pompose e altisonanti. Poco sensibili alla bellezza nella semplicità delle sue forme, costoro sanno alimentarsi di passioni eccentriche e di sofferenze eccezionali. Il loro maggior diletto gli è quello di destare interesse, di *far effetto*: epperò s'ingegnano di colpire vivamente l'immaginazione delle signore romantiche di provincia. Con l'andare poi degli anni, o diventano essi pure pacifici signorotti di provincia, o si danno all'ubbriachezza... talvolta cumulano anzi l'una qualità e l'altra. La fisima di Gruschnitzki gli è quella di declamare. Per poco che la conversazione si elevi al di sopra

(*) Patigorsk significa *cinque picchi*.

(*) Il più alto monte del Caucaso.

(*) La voce gregario riferiscesi qui a un soldato semplice di buona famiglia, che sta per diventare ufficiale, non conferendosi in Russia gradi nell'esercito a chi non abbia prima servito in qualità di semplice soldato.

soggiorno in Roma alcuna delle promesse comunicazioni; ed al mio ritorno dovetti personalmente sobbarcarmi alla non lieve fatica di diciferare quegli originali, in qual lavoro mi adopero da oltre un mese.

Quando pertanto l'opera mia possa essere compiuta, ed a voi, onorandi colleghi, possa essere rassegnato il volume in discorso, io non saprei dire, poichè la lunghezza del lavoro di copia, e le difficoltà grafiche del medesimo sfuggono ad ogni determinazione di tempo. Ciò non di meno, se non mi fallirà, come ho ragione di credere, il gagliardo aiuto non ha guari promessomi da uno dei più distinti nostri paleografi, il cav. Pietro Vayrà (il quale già conta fra i membri corrispondenti di questa nostra Deputazione), parmi di poter fin d'ora presumere che ad una nuova convocazione mi sarà dato di presentare a questa illustre Adunanza, compiuto in ogni parte, un nuovo volume dei *Monumenta Historiæ Patriæ*.

Poichè ho accennato ai processi verbali dei tre Stati di Val d'Aosta, dirò brevemente che i medesimi hanno principio col 1531 (quasi alla stessa epoca in cui cessarono i tre Stati particolari del paese di Vaud ed il loro intervento nelle Congregazioni della Savoja) e si stendono fino al 1740: ma frequentissimi sono fino al 1559, tantochè formeranno essi soli parte cospicua della collezione: che da tal epoca sottentra al Consiglio dei tre Stati in molte delle sue attribuzioni il così detto Consiglio dei Commessi (corrispondente in certo modo all'odierna Deputazione provinciale), e quindi si fanno vie più rare le adunanze degli Stati; che per altro il molto minore numero di queste Assemblee ha un contrapposto nella maggiore estensione ed anche prolissità dei loro atti e degli annessi documenti. Così, per modo d'esempio, sonosi conservati per intiero molti dei messaggi od arringhe di apertura e di chiusura di queste più recenti assemblee, e le discussioni sono generalmente riferite in tutti i particolari, laddove in addietro si procedeva con grande sobrietà e concisione di parole

Ponendo termine a questi cenni, io non posso a meno di porgervi, onorandi colleghi, nuove grazie dell'onore che mi conferiste coll'assegnarmi un sì nobile lavoro; perciocchè man mano che io ho potuto scoprire documenti ed avvedermi quanto fosse vasto e nuovo ancora il campo alle indagini, mi sono eziandio convinto, quanto importasse il compiere la gran lacuna che tuttavia esisteva nella Storia subalpina; ed è in seguito a questo riflesso, che, se la Deputazione lo consente, io avrei pure divisato di corredare la collezione degli atti o documenti relativi alle nostre antiche Assemblee nazionali di un'appendice di altri documenti, cioè: 1° di tutte le pagine della storia inedita del Tillier sulla Valle d'Aosta nelle quali si discorre dei tre Stati di essa Valle, della forma di loro convocazione, delle loro attribuzioni e via e via; 2° di una cronologia di tutte le assemblee celebrate nelle varie provincie dappoi il secolo XI e delle quali o si conservano atti ufficiali o si fa ricordo da storici o cronisti, colla citazione in questo secondo caso del passo o passi relativi; 3° di appunti per una bibliografia dei manoscritti e delle stampe esistenti non pure intorno alle nostre congregazioni dei tre Stati, ma intorno alle simili istituzioni rappresentative delle altre parti di Europa sino al finire del secolo scorso, e propriamente sino alla convocazione degli Stati generali di Francia nel 1789.

Accolte con gradimento dalla Deputazione queste parole del collega, e lodatine gli intendimenti, il deputato Comino, a cui, in unione al deputato Baudi di Vesme, venne affidata la pubblicazione del volume relativo agli atti delle assemblee della Sardegna, porge ragguagli sulla medesima, ed esponendo come i molti registri che si ebbero dagli archivi dell'isola, essendo, sventuratamente, in cattivissimo stato, laceri e consunti in non piccola parte per essere stati rinchiusi ed accatastati per lunghissimo tempo in luoghi umidi, ne riesca sommamente difficile la disamina, indispensabile per far la scelta dei documenti che sia importante di pubblicare, e forse non possa aversi compiuta la serie di tali atti, sebbene qualche lacuna possa venir compiuta con altre memorie, soggiunge confidare tuttavia che entro il volgente anno possa terminarsi la scelta dei documenti ed avviarsene la trascrizione. Ed il deputato Baudi di Vesme fa conoscere che molti documenti ed atti relativi all'esecuzione di deliberazioni degli Stamenti si potranno avere dagli archivi della città di Cagliari di cui il sindaco cortesemente fece facoltà di ricavar copie, in qual modo si pubblicherà intera, per quanto sia ancora possibile, la serie degli atti degli Stamenti, i più inediti, ad eccezione di quelli degli Stamenti militari in parte pubblicati. Riferisce poi lo stesso egregio collega che il Cartario diplomatico d'Iglesias, attorno a cui lavora da qualche tempo, è omai compiuto e non tarderà a venire alla luce.

Il deputato Tola discorre del volume 3° del Codice diplomatico della Sardegna per cui ha in pronto molteplici importanti documenti inediti dei secoli XIII al XVI, dei quali fa l'enumerazione, accennando specialmente a diplomi di concessioni di giurisdizioni e donazioni fatte da Pietro II e da Mariano IV giudici e Re d'Arborea; ad uno dell'infante D. Alfonso d'Aragona di conferma della libertà della Repubblica di Sassari per procacciarsene l'aiuto; all'atto di creazione delle Cortes di Sardegna, ed alla prima convocazione fattane da D. Alfonso II d'Aragona nel 1421; ai provvedimenti emanati dalle Cortes in Cagliari nel 1448 e 1452; a diplomi con cui i sovrani d'Aragona e di Spagna conferivano ai vicerè dell'isola la facoltà di riunire le Cortes e presiederle a nome e luogo del sovrano; alla creazione del Tribunale supremo di appellazione e gravami per contenere nei rispettivi limiti le due autorità ecclesiastica e secolare; a provvedimenti per la cacciata degli israeliti dalla Sardegna, alle materie che formarono oggetto delle discussioni delle Cortes, ecc.

La Regia Deputazione, uditi con vivo interessamento i ragguagli del collega, mentre commenda l'operosità che gli fece trovar modo di attendere alle ricerche occorrenti per tal compilazione fra le molteplici e svariate occupazioni tanto della carica che sostiene quanto di altri onorevoli uffici a cui fu eletto, considerando che trovansi in corso di stampa non meno di quattro tomi della Raccolta dei *Monumenta* e giudicando conveniente di mantenere per ora la risoluzione presa nell'ultima adunanza, determina di non addivenire ad alcuna deliberazione per l'impressione di nuovi volumi sinchè una parte di quelli ora avviati sia definitivamente compiuta.

Avverte intanto il presidente essere opportuno che il deputato Tola abbia ad accontarsi coi colleghi Baudi di Vesme e Comino circa lo inserire di preferenza o nel volume che i medesimi stanno per mandare alla luce, ovvero nel volume terzo del Codice diplomatico, sempre che se ne intraprenda la pubblicazione, quei documenti che per la loro indole potrebbero riputarsi aver sede acconcia in ambedue le Raccolte.

Da ultimo il presidente ricorda esservi da provvedere per la nomina dei vicepresidenti della Regia Deputazione, sì in Genova che in Milano, onorificenza che è contemplata dal Regio brevetto 21 aprile 1833, non già nell'intendimento che abbiano ad esservi sezioni distinte della Deputazione, ma in attestato di stima verso i membri più operosi, o che si occupano in modo più speciale dei lavori della Deputazione stessa, e perchè abbiasi in quelle città alcuno dei membri a cui possano fare più specialmente capo i colleghi ivi residenti per le comunicazioni che accada di fare alla presidenza.

Si procede perciò a votazioni per schede e fattone tosto lo spoglio dal seggio di presidenza, il presidente proclama proposti dalla Deputazione per vicepresidenti il conte Giulio Porro Lambertenghi in Milano ed il commendatore Pasquale Tola in Genova.

Mandatesi trasmettere tali proposte a S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica per essere sottoposte all'approvazione Sovrana, la seduta è sciolta.

Il Deputato Segretario
ALESSANDRO FRANCHI-VERNEY.

— Si fecero testè, nell'interesse della navigazione europea, degli esperimenti interessantissimi allo stretto di Gibilterra per bene stabilire, ciò che del resto era quasi ammesso, l'esistenza di diverse correnti sottomarine e laterali alla superficie del mare.

La principale corrente regna al centro dello stretto, dirigendosi dall'ovest verso l'est, e porta al Mediterraneo le acque dell'Oceano. Sulle due rive si trova una corrente la cui direzione è opposta. Di più, una controcorrente inferiore conduce le acque del Mediterraneo verso l'Atlantico. Lo stesso fenomeno si produce allo stretto dei Dardanelli nel quale correnti differenti conducono nel mar di Marmara e nel mar Nero le acque del Mediterraneo, e in quest'ultimo, le acque del mar Nero e del mar di Marmara.

Lo stretto di Gibilterra ha una larghezza di 15 chilometri tra l'estremità meridionale della Spagna e l'estremità nord-ovest dell'Africa. Ha 64 chilometri di larghezza dall'est all'ovest. La sua parte più stretta è di 13 chilometri all'est del porto di Tarifa. Il nome di Gibilterra deriva da Djebel-el-Tarik (montagna di Tarik), in lingua moresca.

Si studiò egualmente la quistione del livello della superficie delle acque. Senza poterne determinare le cause in una maniera soddisfacentissima, si è stabilito che il Mediterraneo all'imboccatura del Nilo è un poco inferiore alle basse acque del mar Rosso vicino a Suez; la parte settentrionale dell'Adriatico è un po' più elevata che il resto del Mediterraneo; il mar Caspio, il mar Morto ed altre masse d'acqua interne sono state riconosciute come aventi un livello assai inferiore a quello del Mediterraneo.

Ecco ora come sono state classificate le pesche di cui abbonda il Mediterraneo su tutte le sue coste:

I tonni, le sardine, le acciughe ecc. si trovano generalmente quasi a tutte le epoche dell'anno.

Tra i molluschi, si trovano le folade, le veneri, le seppie ecc. verso i paraggi della Sicilia.

Le spugne si pescano sopratutto verso le coste della Siria, nell'arcipelago; il corallo sulle coste della Barberia e dell'Italia; l'ambra grigia si raccoglie sulla costa orientale della Sicilia.

Una bella vegetazione copre in generale le rive di questo mare: gli aranci, i limoni, i cedri, gli ulivi, ecc.

Il Mediterraneo ha una lunghezza di 3,550 chilometri dall'oriente all'occidente. La sua larghezza varia molto. Essa è di 1,150 chilometri nella parte più larga, tra il fondo del golfo di Taranto in Italia e il fondo del golfo di Sidra in Africa. Non ha che 140 chilometri nella parte più stretta, tra la Sicilia e il Capo Bon in Africa.

— Traduciamo dalla *Pall Mall Gazette* la seguente descrizione dell'Altai:

Un professore tedesco, il signor Bernardo de Cotta, pubblicò testè un'opera assai interessante sulla geologia e la mineralogia dell'Altai.

La regione dell'Altai comprende 7,800 miglia tedesche quadrate ed è, per conseguenza, più vasta che la Gran Bretagna e l'Irlanda riunite. Essa forma una parte di possedimenti privati della famiglia imperiale di Russia. Si stima che le sue miniere d'oro, d'argento e di rame diano un'entrata annua di circa un milione di rubli. In questi ultimi tempi, le miniere d'argento hanno accennato ad un prossimo esaurimento, e le miniere nuovamente scoperte non sono state così produttive come le antiche. È in queste circostanze che il governo russo ha incaricato, nella primavera del 1868, il signor de Cotta di visitare la regione e di esaminare le sue risorse minerali.

L'opera che egli pubblicò è il frutto del suo viaggio. Egli non si è fermato sul solo soggetto della missione che il governo russo gli aveva dato. La prima parte dell'opera rende conto del viaggio stesso dell'autore; la seconda è consacrata alla geologia, alla geografia dell'Altai e alla sua popolazione antica e moderna.

L'Altai s'innalza quasi al centro del continente asiatico. Forma l'estremità occidentale di quella grande catena di montagne che si estende fino all'imboccatura dell'Amour e separa la Siberia orientale dalla China. Quasi al centro, questa montagna colossale è interrotta dal lago Baikal e i suoi affluenti meridionali. È nei suoi contrafforti che si trovano le sorgenti del Jenissei e dell'Irtish. L'Obi nasce dall'Altai. Questo nome d'Altai è interpretato in quattro maniere diverse; secondo gli uni, esso deriva da Alatun, cioè la montagna dell'oro; secondo gli altri, da Alin-tan, che vuol dire montagna dei due colori; secondo altri, da Altaiya o foresta primitiva elevata; e secondo altri infine da Alty-ai: le sei sorgenti.

Il sig. de Cotta chiama l'attenzione su questo fatto rimarchevole che non solamente le roccie dell'Altai e la loro relativa posizione sono tali come le si trovano nell'Europa centrale, ma così, che gli avanzi organici dei differenti periodi geologici sono gli stessi; le piante delle quali è formato il carbon fossile in queste contrade separate da sì grandi spazi, sono essenzialmente simili, mentre che la Flora attuale è differente. Ciò che vi è di più singolare ancora, è che la formazione del carbone fossile della regione dell'Altai sembra appartenere allo stesso periodo geologico che quello dell'Europa centrale e dell'America settentrionale, mentre che in tutta la Russia europea non si conosce un sol distretto nel quale la formazione del carbone appartenga al periodo di formazione cui questo minerale appartiene nell'Europa centrale.

I banchi di carbone della Russia europea sono assai più antichi di quelli dell'Europa centrale.

D'altra parte noi troviamo che nella China la formazione del carbone è più antica.

Sembrerebbe dunque che la regione carbonifera dell'Altai si sia formata in un periodo intermediario tra quello della Russia europea e quello della China; e che esso sia contemporaneo a quello dell'Europa continentale e dell'America settentrionale.

Il clima attuale dell'Altai è conosciuto per il freddo degli inverni, pei cambiamenti rapidi di temperatura sfavorevolissima alla vegetazione. La Germania e l'Altai si trovano sotto la stessa latitudine, ma la quantità delle piante crescenti naturalmente in Germania sta a quella dell'Altai come 7 : a 4. Mentre che nelle estati caldissime e secchissime la canna da zucchero e i cocomeri pullulano nei campi; nel corso di ciascun inverno la temperatura cade fino alla congelazione del mercurio. A queste variazioni enormi bisogna aggiungere tempeste di nevi di una eccessiva violenza che rendono le escursioni, anche corte, pericolosissime.

DIARIO

Le trattative fra la Germania e la Francia per lo sgombero anticipato del territorio sembra che sieno definitivamente riuscite. Un telegramma da Versaglia ai giornali parigini dice che saranno fatte prossimamente delle comunicazioni in proposito all'Assemblea. Non vi sarebbero più da compiere che certe formalità. Lo stesso telegramma annunzia che la mattina del 26 il presidente della repubblica aveva avuta una conferenza coi delegati degli stabilimenti finanziari di Parigi, costituiti in sindacato all'oggetto di preparare il terreno alla emissione del prestito.

La *France* riassume come segue la discussione seguita il 25 all'Assemblea intorno alle nuove imposte ed esprime sull'argomento i giudizi che riferiamo: « Se la seduta di lunedì aveva mostrato che i cinque mesi trascorsi dal 19 gennaio hanno d'assai poco fatta progredire la soluzione del problema, la seduta di ieri lascia prevedere una discussione così confusa e delle contraddizioni così arruffate come in passato. Vorremmo ingannarci, ma temiamo molto di assistere di nuovo ad una di quelle giostre negative nelle quali una proposta scaccia l'altra e viene scacciata anch'essa a sua volta quando si tratta di votarla.

« Senza dubbio, a volerne giudicare dalle apparenze, l'imposta delle materie prime è lungi dall'aver guadagnato terreno fra i deputati. La battaglia finanziaria si è impegnata con una carica a fuoco contro il sistema preferito dal signor Thiers e fu bello vedere i fuochi incrociati ai quali esso fu fatto bersaglio. I signori Casimiro Perier, Lamberto di Saint-Croix ed il signor Guichard hanno ripetuto in coro che tutto era preferibile all'anacronismo economico che si è sul punto di commettere. Ma di qui non viene che l'anacronismo non sarà commesso. Abbiamo veduto in altre circostanze lo stesso ardore e la stessa risolutezza di parole senza che poi l'Assemblea abbia meno consentito ad essere governata e menata per mano dal presidente il quale tiene in serbo l'abilità sua per quando tutte le altre saranno esaurite. E nulla annunzia che questa volta la soluzione debba essere diversa.

« È bensì vero che per rinforzare il piano del signor Desseilligny sembra volersi radiare dal progetto l'imposta sulla entrata, ma sarebbe un simulacro di progresso, ed anche esso è incerto.

« A questo proposito è avvenuto qualche cosa di essenzialmente caratteristico. Dopo avere spesi tre quarti d'ora ad esaminare l'antico lavoro del signor Casimiro Perier, l'Assemblea s'è accorta che esso era stato posto all'ordine del giorno per semplice errore. Infatti si rammenta come esso sia stato respinto nello scorso dicembre per modo che non può formare oggetto di una nuova discussione e meno ancora di un nuovo voto. È dunque bisognato che il signor Guichard lo ripigliasse per conto suo e lo trasformasse in emendamento alla proposta Desseilligny sui valori mobiliari. Strano modo invero di aprire una discussione di così grande entità, discussione che noi vediamo riaprirsi senza grande interesse come senza grande speranza. »

Da una corrispondenza viennese, nella quale si parla a lungo del risultato delle elezioni ungheresi, si legge:

« Il risultato delle elezioni ungheresi sarà, per i deakisti, più favorevole che non avessero mai osato sperarlo. Se la campagna elettorale esordì sotto auspicii dubbiosi, non tardò però a dichiararsi propizia al governo ed alla maggioranza che lo sostiene in guisa, che può dirsi questa maggioranza possieda la piena fiducia del paese. Noi ce ne rallegriamo perchè ormai che il dualismo è introdotto non possiamo desiderarci meglio che di vedere il governo ungherese in mano d'un possente partito, che per interesse e punto d'onore, deve rispettare il dualismo come sta, anzi svilupparlo, applicando nel significato delle leggi del 1867. Se queste leggi, che determinano il compromesso, vengono lealmente, e largamente interpretate, havvi in esse il germe di tanta Unione Reale, quanta se ne può desiderare per garentire l'integrità e l'unità della monarchia. Credo non ingannarmi se, nella prossima sessione del nuovo Parlamento ungherese, come delle Delegazioni, attendo un progresso in questo senso. Non pochi sono gl'indizi che lo fanno sperare.

« Nemmeno c'è da ingannarsi dicendo che le elezioni ungheresi assicurano almeno tre o quattro lustri di vita al compromesso del 1867; perchè la nuova Camera, non tarderà, appena riunita, a riproporre la riforma elettorale al principiar della sessione, e l'opposizione non oserà neppure provarsi di frustrare il voto, prolungando oltre modo la discussione; quando sa che la legislatura è rieletta per tre anni. Non vi ha dubbio che la riforma elettorale sarà anche votata e che rinnovandosi le elezioni, con un mandato di cinque anni, non differenzieranno da queste ultime, e ad esse toccherà di rivedere le leggi del 1867, pria che spiri il decennio. Ora una revisione intrapresa sotto questi auspicii, deve produrre per lo meno la rinnovazione per un successivo decennio. Allorchè un patto fra due gruppi politici ha esistito venti anni, adattandosi ad essi è divenuto anco una abitudine ed assume il carattere di bisogno e tradizione per le altre generazioni. Può predirsi adunque che la terza revisione ne guarentirà la durata per più d'un secolo. »

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri venne esaurita la discussione della seconda parte del bilancio della spesa del Ministero delle Finanze, come pure quella dei bilanci dei Ministeri della Guerra, dell'Istruzione Pubblica, della Marina e dell'Agricoltura, Industria e Commercio e altresì della prima parte di quello dei Lavori Pubblici.

Ragionarono intorno ad alcuni capitoli i senatori Bixio, Amari prof., Menabrea, Beretta, Chiavarina, Possenti e Chiesi, non che i ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e Commercio.

Ad istanza del senatore Amari professore si stabilì pure di deferire al Presidente la nomina d'una Commissione di cinque membri onde esaminare durante le vacanze parlamentari il disegno di legge per la conservazione degli oggetti d'arti e d'antichità.

Venne inoltre adottato senza discussione lo schema di legge per l'approvazione di Convenzioni marittime.

Si approvò per ultimo una proposta firmata da dieci senatori per la continuazione delle sedute sino ad esaurimento dei lavori d'urgenza in corso.

---

degli argomenti comuni, dal labbro di lui cominciano a sgorgare frasi sonore; non mi è mai riuscito di discorrere secolui alla buona e seriamente. Agli argomenti non risponde mica: ma come prima il suo interlocutore fa sosta, egli comincia una lunga tirata, in risposta, apparentemente, a quel ch'è stato detto, ma null'altro, in sostanza, che una continuazione dei suoi studiati discorsi.

Gli è tollerabilmente spiritoso; i suoi epigrammi riescono piacevoli, ma non giungono per altro ad essere arguti; non trova mai una parola pungente. Non conosce punto gli uomini, nè le loro debolezze, dacchè è sempre occupato esclusivamente di se medesimo. Il suo sogno dorato si è quello di doventare l'eroe di un romanzo Si è tanto affaticato a convincere gli altri di non essere fatto per questo basso mondo, e di essere condannato a gemere segretamente, che in ultimo ha finito col crederlo egli stesso. Gli è quindi per ciò appunto che porta con tanto orgoglio il suo gran tabarro da militare. Appena lo squadrai la prima volta, mi feci di lui un concetto giusto: e precisamente per ciò gli riesco antipatico, quantunque la nostra relazione sia la più cordiale del mondo. Gruschnitzki ostenta il carattere di soldato di gran bravura. L'ho veduto a battersi: fende l'aria con la sciabola, urla e si spinge innanzi con gli occhi accesi. Cotesta, per altro, non è la vera bravura del Russo.

Anch'egli riesce antipatico a me. Sento che, presto o tardi, c'imbatteremo in qualche stretto sentiero attraversandoci l'uno l'altro il cammino, sicchè per uno de' due l'abbia a finir male.

La sua gita nel Caucaso è un portato dei suoi gusti romantici. Sono certo che, alla vigilia di lasciare l'avito suo villaggio, avrà detto con aria truce a qualche bella signora del paese « che non si sarebbe arruolato nell'esercito secondo l'usanza comune, ma che cercava la morte, perchè... » qui coprendosi gli occhi con la mano, avrà soggiunto: « No, non lo saprete giammai! L'animo vostro gentile ne avrebbe raccapriccio! E a qual pro? Qual interesse ho io diritto d'ispirarvi? Potreste mai comprendermi?... » e così di seguito.

E a me disse per l'appunto che la ragione che l'indusse a vestire la divisa militare dovrà sempre rimanere un segreto fra lui e il suo creatore. E a dire che quand'egli smette questo tuono tragico, è l'uomo più amabile ed ameno ch'io mi conosca! A vedere Gruschnitzki in compagnia delle signore, mi desta sempre interesse: gli è allora che riesco a comprendere quali sforzi egli faccia.

Ci rivedemmo al modo di due vecchi amici. Principiai a interrogarlo circa al suo genere di vita, alle usanze di questo luogo di cura, e alle persone più notevoli che lo frequentano.

— Meniamo un'esistenza alquanto prosaica, mi rispos'egli con un sospiro. Coloro che al mattino bevon acqua sono uggiosi, come suol esserlo la gente malatticcia; e queglino che alla sera bevono vino sono insopportabili, come lo è la gente sana. Ci sono pure alcune signore eleganti, ma vi è poco da divertirsi secoloro: giuocano al *whist*, vestono male, e parlano un francese detestabile. Da Mosca non ci è venuto, in questa stagione, nessuno, se ne togli la principessa Ligoffska, con sua figlia: io però non le conosco punto. Pare che la mia uniforme militare ispiri in generale un sentimento di ripugnanza; chè se qualche volta riesce a destare una magra simpatia, ne rimango avvilito come chi riceva la limosina.

In questa, ci passarono dinanzi due signore che recavansi alla sorgente. Una di loro era innanzi con gli anni, l'altra giovane e di aspetto elegante. I cappellini sporgenti celavano al mio sguardo le loro fisonomie: potei però notare che vestivano secondo le più precise regole di buon gusto, senza che avessero nulla di superfluo. La signorina indossava una veste di color paglia chiusa fino allo svelto collo, intorno al quale teneva avvolto un fazzolettino di seta. Gli stivaletti di color castagno cingevano con tanta grazia il vago collo del suo piede, che anco un profano ai misteri della bellezza sarebbe stato costretto ad esprimere la propria ammirazione, non foss'altro, con un senso di meraviglia. Il suo portamento, disinvolto ma dignitoso, aveva un non so che d'infantile, che non può descriversi, ma che pur colpiva in modo irresistibile gli sguardi. Quand'essa passò vicino a noi, l'aria sembrò impregnarsi di quella fragranza che suole spesso tramandare la lettera di una donna amata.

— Quella è la principessa Ligoffska, disse Gruschnitzki, e la giovane ch'è con lei è sua figlia Mary, com'essa suole chiamarla, all'inglese. Gli è solo da tre giorni che trovansi qua.

— E voi sapete già come si chiamano?

— Sì, lo seppi a caso, rispos'egli arrossendo. Confesso francamente che non amo di farne la conoscenza. Quest'aristocrazia orgogliosa sbircia noi militari come se fossimo tanti selvaggi. Che importa loro se sotto un berretto numerato siavi una mente culta, e sotto una tunica un cuore sensibile?

— Povera tunica! sclamai sorridendo. Ma chi è mo quel signore che le avvicina, e offre loro con bel garbo il bicchiere?

— Oh! gli è il damerino di Mosca, Rajewich. È un giuocatore: lo si desume a prima vista dall'enorme catena d'oro che gli pende dal panciotto azzurro. E che pezzo di bastone tiene egli in mano!.. proprio alla Robinson Crusoè. E che barba! e che taglio di capelli.. alla muschik! (*)

— Ma siete in collera con tutto il genere umano.

— Di certo, e ne ho le mie buone ragioni...

— Davvero!

A questo punto, le signore allontanaronsi dalla sorgente, e tornarono a passare vicino a noi. Gruschnitzki frattanto era riuscito, col mezzo della sua gruccia, a porsi in attitudine drammatica; e voltosi a me, mi rispose a voce alta, in francese:

— Mio caro, odio gli uomini per non disprezzarli: giacchè la vita sarebbe altrimenti una farsa troppo noiosa.

La giovane principessa voltossi a queste parole, e, in aria di curiosità, fissò a lungo lo sguardo sull'interlocutore. L'espressione di quello sguardo era sommamente indecisa, ma non ironica; sicchè io feci vive congratulazioni al mio amico:

— Questa principessa Mary è la creatura la più affascinante del mondo, gli dissi. Ha un paio d'occhi vellutati... proprio vellutati. Quando parlate degli occhi di lei, vi consiglio di adottare questa espressione; i peli delle sue palpebre sono così folti e lunghi, che i raggi del sole non possono mai ferire le sue pupille. Gli occhi così bene custoditi formano la mia delizia: sono così morbidi! destano un'impressione così soave! E poi, mi pare che il suo viso abbia davvero l'impronta della bontà..., ma che vo mai dicendo?... ha pure denti bianchi? gli è un punto importante, cotesto. Peccato che non abbia risposto con un sorriso alla vostra frase eloquente!

(*) Muschik, contadini, servi che portano i capegli tosati.

(*Continua*)

IL PREFETTO

Presidente del Consiglio provinciale scolastico di Abruzzo Ultra Primo.

Veduta la lettera del rettore del Convitto Nazionale di Teramo, datata 12 aprile ultimo scorso;

Veduta la deliberazione adottata dal Consiglio provinciale scolastico a dì 11 maggio;

Veduto l'articolo 3 del regolamento approvato col Real decreto 4 aprile 1869, n. 4997,

Notifica:

È aperto il concorso a tre posti semigratuiti di nomina governativa, vacanti nel Convitto Nazionale di Teramo.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto anzidetto:

1° Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno corrente.

2° La fede legale di nascita.

3° Un attestato di moralità lasciatogli o dalla Potestà Municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene.

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o di aver sofferto il vajuolo, e di godere buona salute.

6° Una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione paterna, sul numero e sulle qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante la dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre o lo stesso candidato possiede.

L'età dei candidati non deve oltrepassare quella di dodici anni. I soli alunni del Convitto Nazionale suddetto o di altro Convitto governativo possono essere ammessi anche aventi età maggiore di quella precisata.

I cennati documenti dovranno essere presentati prima del giorno 20 del prossimo mese di luglio al rettore del Convitto Nazionale surriferito.

L'esame di concorso si terrà nei giorni 16 e 17 agosto prossimo nel locale del detto Convitto.

Teramo, 1° giugno 1872.

Il Prefetto presidente: Amour.

IL PREFETTO

Presidente del Consiglio provinciale scolastico di Terra di Lavoro

Veduto il regolamento approvato col Regio decreto del 4 aprile 1869, n. 4997, pel conferimento de' posti gratuiti e semigratuiti ne' Convitti nazionali,

Notifica:

Art. 1. È aperto un esame di concorso per tre posti semigratuiti nel Convitto Nazionale, annesso al Regio Liceo Ginnasiale Giordano Bruno di Maddaloni, da conferirsi a giovani di ristretta fortuna, che godano i dritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari, e non oltrepassino il 12° anno di età. Al requisito della età è fatta eccezione soltanto pe' giovani già alunni del Convitto pel quale concorrano, o di altro parimenti governativo.

Art. 2. Il concorso avrà luogo nel R. Liceo Giordano Bruno di Maddaloni il dì 12 agosto dinanzi all'apposita Commissione da nominarsi dal Consiglio provinciale scolastico.

Art. 3. Le domande di ammissione al concorso saranno ricevute sino a tutto il 28 luglio, dopo il qual giorno non potranno più essere accolte.

Art. 4. Per essere ammesso al concorso, ogni candidato dovrà presentare al rettore del Convitto di Maddaloni:

Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studi frequentata nel corso dell'anno;

La fede legale di nascita;

Un'attestazione di moralità, rilasciata o dalla podestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;

Un attestato autentico degli studi fatti;

L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticce;

Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone componenti la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante attestazione dell'agente delle imposte, sul patrimonio che il padre, la madre o lo stesso candidato possiede.

Art. 5. L'esame di concorso sarà fatto per doppia prova, cioè scritta ed orale.

Art. 6. La prova scritta, per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste in un componimento italiano, e in un quesito d'aritmetica.

Quella degli alunni secondari classici, in un componimento italiano, ed in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti.

Art. 7. La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti. — Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per 15 minuti sopra ogni disciplina.

Art. 8. Il Consiglio scolastico, dopo che avrà esaminati tutti gli atti del concorso, conferirà i posti in ordine di merito a quei concorrenti che avranno ottenuto non meno di 7|10 distintamente in ciascuna delle prove scritte, e complessivamente nelle orali, dando a parità di voti la preferenza a quelli di più ristretta fortuna, e ne darà subito notizia al Ministero.

Caserta, 8 maggio 1872.

Pel Prefetto Presidente: Pallotta.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 27.

La *Cronaca* dice che secondo le notizie ricevute dal ministero degli affari esteri, il tribunale di Ginevra sui reclami pei danni diretti deciderà in favore dell'America.

Francoforte, 28.

La *Presse* pubblica il seguente telegramma di Parigi:

I negoziati tra la Francia e la Germania sono terminati. Dopo il pagamento di un miliardo, 25,000 uomini resteranno nelle piazze fortificate. La Francia s'impegna di non intraprendere lavori di fortificazione.

Bukarest, 28.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Secondo le notizie di Costantinopoli non si tratta di riunire una conferenza europea circa gl'israeliti della Rumenia.

Madrid, 27.

Assicurasi che il Re abbia ieri firmato il decreto che scioglie le Cortes. È probabile che la *Gazzetta Ufficiale* lo pubblichi il 2 luglio.

Dicesi che le nuove Cortes si apriranno in settembre.

Ginevra, 28.

Comunicazioni ufficiali. — Il conte Sclopis disse che gli arbitri dichiararono ad unanimità nella seduta del 19 che le domande dei danni indiretti sono inammissibili.

Grant telegrafò che accettava questa decisione.

Tenterden annunziò il giorno 25 che il governo inglese rinunziava all'aggiornamento.

Il tribunale, decidendo oggi definitivamente, respinse le domande dei danni indiretti e l'aggiornamento.

La prossima seduta del tribunale avrà luogo il 15 luglio.

Pest, 28.

Finora si conoscono 292 elezioni, di cui 190 appartengono al partito di Deak e 102 all'opposizione. Il partito Deak guadagnò 32 voti.

Rimangono ancora da conoscersi le elezioni di 117 distretti, che per lo passato erano rappresentanti da 77 deakisti e da 40 dell'opposizione.

Atene, 28.

Nella Camera dei deputati il governo smentì che un brigante detenuto a Corfù sia stato amnistiato ricevendo l'ordine di recarsi in America.

Il governo intavolò trattative colla Società francese per la retrocessione delle miniere del *Laurion*.

Versailles, 28.

L'Assemblea nazionale continua a discutere l'imposta sui crediti ipotecari.

Thiers dichiara che rinunzia a parlare.

Il progetto è approvato con 327 voti contro 261.

Desseilligny presenta, d'accordo col governo, un progetto di legge relativo alla tassa sui valori mobiliari. Questo progetto si discuterà domani.

L'Assemblea prende quindi in considerazione la proposta di aumentare la tassa sui domestici.

Versailles, 28.

Una riunione della destra decise di combattere le imposte sul sale e le materie prime, nonchè l'aumento di 15 centesimi sulle contribuzioni dirette.

Madrid, 28.

La *Nuova Spagna* annunzia da buona fonte che alcuni grandi capitalisti, avendo piena fiducia che il governo manterrà l'ordine, posero oggi le loro casse a disposizione del Tesoro a condizioni molto vantaggiose.

L'*Imparcial* e il *Tiempo* dicono che Carasa, Grajalas od altri 12 capi carlisti entrarono il giorno 26 in Francia.

Londra, 28.

Camera dei Lordi. — Lord Granville, rispondendo a lord Clarincarde, disse che fu fatta una seria inchiesta circa la deportazione dei comunisti in Inghilterra e che la risposta della Francia non è ancora giunta.

Camera dei Comuni. — Si respinsero con 302 voti contro 234 gli emendamenti introdotti dalla Camera dei Lordi al *bill* dello scrutinio segreto, i quali rendevano questo scrutinio facoltativo.

Si respinsero pure a grande maggioranza alcuni altri omendamenti approvati dalla Camera dei Lordi.

Borsa di Vienna — 28 giugno.

	27	28
Mobiliare	346 80	349 50
Lombarde	203 80	205 20
Austriache	355 50	356 —
Banca Nazionale	859 —	861 —
Napoleoni d'oro	8 93 1/2	8 89
Cambio su Londra	111 50	111 85
Rendita austriaca	71 90	71 75

Borsa di Parigi — 28 giugno.

	27	28
Rendita francese 3 0/0	53 75	53 72
Rendita francese 5 0/0	85 —	85 15
Rendita italiana 5 0/0	69 20	68 85
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Ferrovie Lombardo-Venete	463 —	467 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	263 —	264 —
Ferrovie Romane	122 —	125 —
Obbligazioni Romane	188 —	186 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	201 —	200 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	209 25	207 —
Cambio sull'Italia	6 5/8	6 3/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	487 —	437 —
Azioni id. id.	707 —	706
Londra, a vista	25 38	25 39
Aggio dell'oro per mille	4 —	3 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —

Borsa di Londra — 28 giugno.

	27	28
Consolidato inglese	92 1/2	92 5/8
Rendita italiana	68 3/8	68 1/4
Turco	54 1/4	54 5/8
Spagnuolo	30 5/8	30 3/4

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 28 giugno 1872 (ore 20 10).

I venti hanno girato verso il nord e sono deboli quasi dappertutto. Il cielo è nuvoloso in varii paesi del centro e del sud d'Italia. Sereno altrove. Il mare è agitato soltanto a Civitavecchia e sulle coste della Sardegna a Messina. Il barometro è variamente e leggermente oscillante. Ieri sera leggeri temporali con scariche elettriche in qualche paese del centro e del sud. Probabile tempo alquanto turbato nella parte più meridionale d'Italia. Generalmente bello altrove.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 28 giugno 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	763 1	762 4	762 2	762 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	21 0	28 8	27 9	22 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	79	44	50	74	Massimo = 29 1 C. = 23 3 R.
Umidità assoluta	14 54	13 02	13 97	14 51	Minimo = 17 5 C. = 14 0 R.
Anemoscopio	N. 0	SO. 2	O. SO. 12	S. 0	
Stato del cielo	9. bello nebbia bassa	10. belliss.	10. belliss.	10. bello assai	

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Terza pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 136 del regolamento approvato col Real decreto 8 ottobre 1870, numero 5942,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle inscrizioni	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE sul cui registro è inscritta la rendita
Cons. 5 0/0	12344	De Gennaro Giuseppe fu Paolo, domiciliato in Napoli . L.	175 »	Napoli
»	154370	Guerriero Luisa di Giovanni Giuseppe, moglie di Francesco De-Matteis, domiciliata in Napoli	210 »	»
»	61344	Blancato Onofrio fu Vincenzo, domiciliato in Napoli. (Vincolata per cambio militare)	15 »	»
»	19018	Detto. (Vincolata per cambio militare. — Assegno provvisorio)	2 »	»
»	63147	Mascagiuri Santo di Giuseppe, domiciliato in Napoli. (Vincolata come sopra)	35 »	»
»	20826	Detto. (Vincolata come sopra. — Assegno provvisorio)	3 25	»
»	119038	Tecca Anania di Pasquale, domiciliato in Napoli. (Vincolata per cambio militare)	35 »	»
»	26382	Detto. (Vincolata come sopra. — Assegno provvisorio)	3 25	»
»	108188	Presidente della Deputazione Provinciale di Terra di Lavoro. (L'usufrutto spetta a Lippi Carmina di Giovanni, vedova di Rodi Felice. — Solo certificato d'iscrizione)	200 »	»
»	4324	Sciaretta Michele fu Angelo, domiciliato in Napoli. (Annotata d'ipoteca)	1595 »	»
»	11016	Detto. (Annotata d'ipoteca)	5 »	»
»	92500	Ginistrelli Ercole fu Pietro, domiciliato in Napoli. (Annotata d'ipoteca)	1070 »	»
»	157642	Balzano Maria fu Natale, moglie di Giuseppe Vitale, domiciliata in Napoli	10 »	»
»	124110	Romanella Rocco fu Michele, domiciliato in Laurenzano (Annotata d'ipoteca)	215 »	»
»	35335	Della-Corte Giuseppe fu Nicola, dimorante in Cava	190 »	»
»	142587	Rufo Donato fu Giuseppe, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca. — L'usufrutto di detta rendita spetta a Rufo Luigi di Donato. — Solo certificato d'iscrizione)	215 »	»
»	154108	Fasano Daniele di Giovanni, domiciliato in Paternopoli (Annotata d'ipoteca)	25 »	»
»	104444	Pagano Leopoldo di Pasquale, domiciliato in S. Giovanni a Teduccio (Annotata d'ipoteca)	150 »	»
»	68378	Vitale Sossio fu Pasquale, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca)	20 »	»
»	119896	Senatore Maria fu Pietro, sotto l'amministrazione del di lei marito, Antonio Senatore, domiciliata in Napoli (Annotata d'ipoteca)	285 »	»
»	149331	Cali Dionigi fu Gaetano, domiciliato in Napoli. (Annotata d'ipoteca)	250 »	»
»	134739	Jannace Agostino fu Pasquale, domiciliato in San Leucio, provincia di Benevento. (Annotata d'ipoteca)	45 »	»
»	146519	Guarracino Carlo fu Gennaro, domiciliato in Napoli. (Annotata d'ipoteca)	205 »	»
»	73157	Marchio Giammaria fu Riccardo, domiciliato in Trani. (Annotata d'ipoteca)	110 »	»
»	129803	Mongelli Vito fu Salvatore, domiciliato in Melfi. (Annotata d'ipoteca)	15 »	»
»	123949	Capurro Clementina fu Giovanni, vedova di Reginella Francesco, demente ed interdetta, sotto l'amministrazione di Reginella Giuseppe, suo tutore, domiciliata in Napoli	75 »	»
»	125870	Detta	70 »	»
»	146989	Capurro Clementina fu Giovanni, interdetta, sotto la tutela di suo figlio Giuseppe Reginella, domiciliata in Napoli	190 »	»
»	64597	Viscardi Feliciano, e Carolina del vivente Giacinto, domiciliati in Brossasco (Saluzzo), minori sotto la tutela di detto loro padre. (Con annotazione)	30 »	Torino
»	61088	Fodratti damigella Valeria, del vivente Valerio, domiciliata in Torino, minore sotto la tutela legale del di lei padre. (Vincolata per dote)	115 »	»
»	14544	Mussino causidico Gaspare fu Giambattista, domiciliato in Torino	500 »	»
Cons. 5 0/0	25769	Mussino caus. Gaspare fu Giambattista, domic. in Torino . L.	500 »	Torino
»	181711	Detto	500 »	»
»	81970	Guglielmi Guido fu Antonio, domiciliato in Rimini. (Annotata d'ipoteca)	25 »	»
»	70478	Zavattaro Giovanni fu Giuseppe, domiciliato in Torino. (Annotata d'ipoteca)	270 »	»
»	98786	Falchi Ciriaco fu Basilio, domiciliato in Nuoro. (Annotata d'ipoteca)	60 »	»
»	41457	Parrocchiale di Campo (Diocesi d'Ivrea), amministrata dal prevosto *pro tempore*. (Con annotazione)	150 »	»
»	36411	Comune di Augusta, rappresentato dal sindaco del tempo (Con avvertenza di affrancazione)	5 »	Palermo
»	12791	Conservatorio dei figli maschi dispersi sotto il titolo del Buon Pastore. (Compresa la spettanza di conto degli eredi universali del *quondam* D. Calogero Tagliavia in Palermo, rappresentato dal deputato amministratore del tempo. — Commerciabile previa superiore autorizzazione)	40 »	»
»	12794	Conservatorio dei figli maschi dispersi, sotto il titolo del Buon Pastore in Palermo, rappresentato dal deputato amministratore del tempo. (Inalienabile)	385 »	»
»	12792	Pagano Francesco di Antonio, domiciliato in Palermo. (Vincolata)	75 »	»
»	22459	Detto. (Vincolata)	5 »	»
»	28814	Chiesa di San Vito di Termini, rappresentata dai componenti quella Congregazione di Carità. (Inalienabile)	10 »	»
»	13532	Attard Nicolò fu Melchiorre, domiciliato in Scordia. (Vincolata ad usufrutto vitalizio per Attard Melchiorre di Nicolò. — Solo certificato d'iscrizione)	210 »	»
»	27903	Detto. (Vincolata come sopra. — Solo certificato d'iscrizione)	5 »	»
»	35173	Ospedale Gaspare fu Vito, domiciliato in Palermo. (L'usufrutto di detta rendita spetta vita durante a favore del chierico D. Vito Ruolo di Antonino. — Annotata d'ipoteca. — Certificato di usufrutto e di proprietà)	255 »	»
»	33835	Guglione Angela di Francesco, nubile, domiciliata in Santa Agata Militello. (Vincolata d'inalienabilità da servire per dote)	40 »	»
»	4101	Haraneder Giulio del fu Luigi, domiciliato in Firenze. (Annotata d'ipoteca)	500 »	Firenze
»	31622	Di Liberto Baldassarre fu Giuseppe, domiciliato in Alcamo	440 »	»
»	7202	Menchi Geltrude del fu Giuseppe, moglie di Angiolo Fabiani, domiciliata a Montefioralle presso Greve. (Annotata d'ipoteca)	180 »	»
»	32655	Porta Emilia, Francesco, Gaetano e Ferdinando fu Achille, di Milano, minorenni, rappresentati dalla madre e tutrice Rosa Castellari	10 »	Milano
»	35861	Porta Emilia fu Achille, minorenne, rappresentata dalla madre e tutrice Rosa Castellari vedova Porta	25 »	»
»	45845	Porta Francesco, Gaetano e Ferdinando fu Achille, di Milano, minorenni, rappresentati dalla madre e tutrice Rosa Castellari vedova Porta	100 »	»
»	61871	Detto	200 »	»
Certificati di deposito legge 4 aprile 1856	435	Mussino causidico Gaspare fu Giov. Battista, domiciliato in Torino (certificati di deposito di obbligazioni, creazioni 26 marzo 1849, e 9 luglio 1850, fatte in base alla legge 4 aprile 1856)	40 »	Torino
»	452	Detto (come sopra)	80 »	»
Cons. Romano	9578	Conservatorio delle orfane di Pergola (registro generale) (scudi romani)	22 56	Roma
»	10191	Ospedale dei poveri infermi di Pergola (registro generale) (scudi romani)	20 79 1/2	»
Monte Veneto 27 agosto 1820	6850 / 2367	Mensa parrocchiale, povera di S. Virgilio di Pove (fiorini)	13 k.20	Milano
Cons. Siciliano	2480	Soppressa Chiesa e Confraternita di S. Lorenzo sotto il titolo di Bordigli di Termini (ducati)	3 »	Palermo
Cons napolitano	V. 1ᵃ ed. 1397 / Foglio 1397	Comune di Rodi del distretto di S. Severo in Capitanata, a disposizione del sindaco *pro tempore* (ducati)	2 »	Napoli

Firenze, addì 26 gennaio 1872.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

STRADE FERRATE ROMANE

Sunto del processo verbale dell'adunanza generale ordinaria del dì 26 giugno 1872.

La mattina del dì 26 giugno 1872, a ore 12 45 pomeridiane, la Società si riunisce in adunanza generale, a forma dell'avviso di convocazione del dì 17 maggio p. p., pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* num. 138, 139 e 141 del 18, 20 e 22 dello stesso mese.

Intervengono n° 144 persone, rappresentanti n° 58,068 azioni delle Strade Ferrate Romane, e n° 32,373 azioni della già Società delle Ferrovie Livornesi, le quali danno diritto nell'insieme a voti 7299.

Previe le solite preliminari operazioni, l'adunanza generale, venuta in cognizione che alcuni azionisti non avevano potuto ottenere in tempo il bilancio ed il rapporto dei sindaci, intorno ai quali si sarebbe dovuto deliberare, al solo effetto di prevenire contestazioni col dare a tutti gl'interessati agio di prepararsi ampiamente a tale discussione, approvò la proposta deliberata seduta stante dal Consiglio d'Amministrazione di prorogare la discussione del suddetto bilancio generale della Società, chiuso al 31 decembre 1871, alla mattina del dì 11 *luglio prossimo venturo*.

Quindi, udito il discorso del presidente, approvò la seguente proposta:

" L'Adunanza generale autorizza il Consiglio d'Amministrazione a procedere " per mezzo di private trattative per quei prezzi ed a quei patti e condizioni che " reputerà migliori, alla vendita di diversi immobili e terreni esistenti in alcune " località della rete sociale, per il complessivo valore di L. 8000 circa. "

Finalmente nominò, nei modi stabiliti dal vigente statuto sociale, a *Consigliere definitivo* per l'anno 1872 in surroga del consigliere defunto signor barone Giacomo Giorgio Levi

Il signor Garzoni marchese Giuseppe.

A Consiglieri, in surroga di quelli che cessano dall'ufficio il 31 dicembre 1872, i signori:

Lemercier conte Anatolio
De Villiers visconte Ferdinando
De la Boullerie visconte Giuseppe
Lebeuf de Montgermont Adriano
Sonnino barone Isacco
Garzoni marchese Giuseppe

A Sindaci i signori:

Cantagalli Ulisse
Servadio Carlo
Lucchi Lorenzo

A Supplenti ai *Sindaci*, signori:

Pesaro Eligio
Ceccherini Giorgio.

Firenze, 28 giugno 1872.

IL PRESIDENTE T. MANGANI. — IL SEGRETARIO G. GARZONI. 3100

(3ª *pubblicazione*).

Strade Ferrate Romane

Si fa noto ai signori azionisti che l'adunanza generale, tenutasi quest'oggi a seconda dell'avviso di convocazione pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* n° 139 (20 maggio 1872), ha deliberato di prorogarsi al giorno **11 luglio p. v.** per discutere e deliberare intorno al bilancio sociale per l'annata chiusa al 31 decembre 1871.

Per questa prorogata adunanza restano validi i già fatti depositi di azioni, qualora non vengano ritirati, ed i nuovi depositi di azioni potranno eseguirsi fino alle ore 4 pom. del dì 6 del prossimo venturo luglio. — Le carte d'ammissione corrispondenti ai depositi che saranno stati ritirati, restano di diritto annullate; le altre restano valide per la suddetta prorogata adunanza. — In ogni rimanente restano ferme le disposizioni contenute nel regolamento per l'adunanza generale del 26 corrente, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* n° 143 (24 maggio 1872).

Firenze, 26 giugno 1872.

Il Direttore Generale G. De Martino.

3067

3038

SOCIETÀ ANONIMA DELLA STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

La Direzione della Società essendo proceduta alla pubblica estrazione di n° 13 obbligazioni del prestito della Società stessa, approvato con Regio decreto 18 febbraio 1856, per la trentesimaseconda semestrale ammortizzazione, in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'assemblea generale degli azionisti,

NOTIFICA

Che li numeri designativi delle obbligazioni state favorite dalla sorte sono li seguenti:

1° Estratto N° 1587
2° id. " 998
3° id. " 1565
4° id. " 1493
5° id. " 549
6° id. " 2056
7° id. " 1612
8° Estratto N° 1276
9° id. " 336
10° id. " 284
11° id. " 2402
12° id. " 326
13° id. " 1024

Che a partire dal giorno 1° del prossimo mese di luglio, presso la Cassa della Società in Vigevano e presso la Banca delli signori V. Rolle Musso e Comp. successori Cotta in Torino, sarà aperto il pagamento o rimborso del capital nominale delle obbligazioni portanti li surriferiti numeri in ragione di L. 250 caduna, mediante rimessione delli corrispondenti titoli.

Che a partire dal detto giorno 1° luglio, presso la Cassa e Banca suddette sarà pure pagato alle obbligazioni del detto prestito, contro rimessione del relativo vaglia n° 33 il semestre interessi scadente al 1° luglio suddetto, in ragione di lire 5 40 cadun vaglia, così ridotto, dietro deduzione di centesimi 85, tangente di ritenuta per la imposta di ricchezza mobile.

Vigevano, addì 22 giugno 1872. La Direzione.

Ferrovia Torino-Savona-Acqui

Il Comitato di stralcio della cessata Società della Ferrovia Torino-Savona-Acqui nella seduta 26 maggio p. p. ha riconosciuto che, pagate le passività sociali, sopravanzano tante obbligazioni della Società stessa da potersene assegnare una ogni tre azioni sociali liberate, e fa invito ai portatori delle azioni stesse liberate di presentarle pel loro cambio all'ufficio del Comitato, posto nel Palazzo della Città di Torino, che rimarrà aperto sino al fine del prossimo settembre.

Pel Comitato di stralcio
Il Segretario: PIETRO VAN LOO.

3108

TRAMUTAMENTO. 2634

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto del 27 maggio 1872, sull'instanza delle signore Teresa ed Amalia fu Giuseppe Montegrandi, assistite dal rispettivo marito cavaliere Filippo Duprè ed avvocato Giuseppe Corno residenti in Torino, autorizzò il tramutamento del certificato di rendita sul Debito Pubblico Italiano consolidato cinque per cento d'annue lire cento, creazione 10 luglio 1861, avente la data 31 dicembre 1862 ed il num. 62216, intestato alla Luigia Nigra figlia del cavaliere Felice, vedova Montegrandi, e la rimessione delle relative cartelle al portatore alle richiedenti sorelle Montegrandi consolidatarie dell'eredità di detto titolare.

Torino, 1° giugno 1872.

Massa sost. Petiti.

AVVISO. 2866

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Lodi in camera di consiglio con decreto 30 prossimo passato marzo numero 96 R., ha dichiarato spettare a Giuseppe Guÿ fu Antonio e Cristina Carenzio vedova di Antonio Guÿ, le due rendite sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestate a favore di Antonio Guÿ fu Antonio Maria di Lodi, ed inscritte sulla Direzione di Milano, l'una il 18 gennaio 1867 al numero 48538, per lire 500 e l'altra il 10 giugno 1867 al numero 49955, per lire 235, vincolate a favore di Cristina Carenzio fu Luigi Elia, moglie del titolare, a garanzia delle di lei ragioni dotali e controdotali, ed ha altresì autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico di ridurre al portatore i succitati due certificati della rendita complessiva di lire 735.

Si diffida quindi chiunque abbia interesse ad opporvisi, e lo faccia nei termini di legge.

La presente pubblicazione si eseguisce a tenore dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

AVVISO.

Firenze, 15 giugno 1872.

Si deduce a pubblica notizia come il Consiglio dirigente la Società anonima tipografica libraria all'insegna di Sant'Antonino nell'adunanza di questo giorno deliberava che la Società sia posta in liquidazione resultando dalla dichiarazione della Commissione di inchiesta nominata nell'Assemblea generale del 12 maggio prossimo passato che si è verificato il caso previsto dall'articolo 51 dello Statuto sociale e deliberava pure che la liquidazione incominci dal 17 giugno corrente, e sia affidata alla Commissione suddetta composta dei signori avvocato Ottavio Reghini, Pietro Tartini e Pietro Gonnelli, dei quali il primo avrà la firma per rappresentare l'azienda e continuarla finchè la liquidazione non si dichiari terminata nei modi legali.

In fede di che, ecc.

G. Maggio, presidente.
P. Giustino Campolmi, ff. di segretario. 3082

AVVISO.

Il municipio di Palestrina nella tornata del 17 maggio prossimo passato all'unanimità approvò il progetto di eseguire una piazza di mercato, con una pubblica pesa e pescheria annessa e per l'effetto di espropriare un orto di proprietà della signora Adelaide Arena in Sbardella, sito in via di Porta del Sole. Ai sensi quindi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 25 giugno 1865, num. 2359, domanda che detta opera sia dichiarata di pubblica utilità ed autorizzata perciò l'espropriazione forzosa dell'orto suddetto, dichiarando per chiunque possa avervi interesse che la relazione ed il piano di massima approvati dal Consiglio nella tornata suddetta restano depositati nella cancelleria municipale per quindici giorni a forma di legge.

Dalla residenza municipale li 25 giugno 1872.

Il sindaco
Carlo Roscarelli.

3052

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantadue, il giorno 18 giugno in Rionero, in Vulture ed Atella;

Ad istanza del signor Giuseppe Michele Giannattasio proprietario domiciliato in Napoli, vico S.ª Teresella degli Spagnuoli, numero 33.

Io Giuseppe Tribuzio usciere presso la pretura mandamentale di Rionero in Vulture,

Ho dichiarato quanto segue agl'individui qui appresso indicati:

1° Baronessa Maria Saveria Bafundi vedova Rotondo;
2° Marco D'Angelo fu Antonio;
3° Vito D'Angelo fu Marco;
4° Caterina Catena - Cardillo vedova del fu Carmine Rosa;
5° Lucia Quinto vedova di Pietro Rosa, figlio del nominato Carmine e costei tanto nel proprio nome, che qual madre e legittima amministratrice dei beni del figlio minore col medesimo procreato;
6° Carmine Rosa fu Felice Antonio;
E questi tre quali eredi del fu Carmine Rosa-Franchini trapassato nelle more del giudizio;
7° Luigi Catena Cardillo;
8° Carmine Catena Cardillo fu Giuseppe;
9° Michele Catena Cardillo fu Giuseppe;
10. Gerardo Trafficante fu Michele;
11. Michele Trafficante fu Savino;
12. Antonio Trafficante fu Savino;
13. Francesco Trafficante fu Savino;
14. Raffaele Trafficante fu Vito;
15. Andrea Trafficante fu Vito;
16. Leonardo Trafficante fu Vito;
17. Savino Trafficante fu Biase;
18. Michele Trafficante fu Biase;
19. Vito Trafficante fu Biase;
20. Coniugi Rosina Consiglio e Saverio Cittadini, e questi per sè, e per autorizzare la moglie;
21. Mosè Tedeschi;
22. Savina Tedeschi ed il marito di lei signor Alessandro Ferrone;
23. Giulietta Tedeschi ed il marito di lei Vincenzo Parrini per la debita autorizzazione maritale;
24. Giovannina Tedeschi ed il marito Francesco Piarulli;
25. Rosina Tedeschi;
26. Luisella Tedeschi;
27. Camillo Tedeschi;
28. Canio Tedeschi;
Tutti essi Tedeschi quali figli ed eredi della fu Vincenza Mennella ed il Canio anche nel proprio nome;
29. Vincenzo Grieco - Tanchinella fu Savino;
30. Pasquale Chieppa;
31. Francesco Trafficante - Cianorra fu Saverio;
32. Aniello Delli Santi;
33. Michele Delli Santi;
34. Raffaele di Lucchio;
35. Antonio di Lucchio;
36. Vincenzo di Lucchio;
37. Michele Preziuso fu Antonio;
38. Francesco Preziuso fu Canio quale erede del medesimo;
39. Giuseppe Chieppa di Pasquale;
40. Angelo Maria Nardozza;
41. Michele Placido fu Pasquale;
42. Gerardo Placido di Michele,
43. Pasquale Libutti fu Giuseppe Saverio;
44. Giovanni Lopez;
45. Conjugi Maria Giammatteo e Pasquale Schifini, e questi per sè e per autorizzare la moglie;
46. Andrea Barone;
47. Vincenza Barone;
48. Francesco Varlotto fu Nicola;
49. Savino Varlotto fu Pasquale;
50. Conjugi Maria Varlotto fu Donato, e Gerardo Calice fu Giovanni, e questi per sè e per autorizzare la moglie;
51. Conjugi Maddalena Labella e Michele Palese fu Angelo Antonio, e questi per sè e per autorizzare la moglie;
52. Donato Quaglietta fu Raffaele;
53. Emmanuela Quaglietta vedova di Michele Lamorte, e la medesima per sè e qual madre e legittima amministratrice dei beni dei figli minori procreati col detto Michele Lamorte;
54. Anna Maria Minetti vedova di Raffaele Quaglietta, per sè e qual madre e legittima amministratrice dei beni dei figli minori col medesimo procreati;
55. Rosa del Vaglio;
56. Flaminio Longo;
57. Maria Donata Longo;
58. Vincenza Longo;
59. Nicola D'Angelo fu Michele;
60. Gerardo D'Angelo dello stesso Michele;
61. Conjugi Maria Paternoster e Michele Palese, e questi per sè e per autorizzare la moglie, e la Paternoster anche nella qualità di amministratrice dei beni dei figli minori procreati col fu Antonio D'Angelo primo di lei marito;
62. Conjugi Antonio Plastino e Lucia Labella, e costei per sè e qual legittima amministratrice dei beni dei figli minori procreati col fu di lei primo marito Giuseppe D'Angelo;
63. Pasquale Pennacchio sacerdote;
64. Michele Brienza fu Carmine;
65. Michele Brienza fu Marco;
66. Vito Rosa fu Pasquale;
67. Pietro Rosa fu Pietro;
68. Luigi Mennella fu Arcangelo;
69. Nicola Mennella fu Arcangelo;
70. Donato Bruno;
71. Stefano Pierri fu Pasquale;
72. Felice Antonio Capobianco;
73. Eufemia Labella di Francesco;
74. Vedova Angela Tribuzio per sè, e come madre e legittima amministratrice dei beni dei figli minori;
75. Michele Manfredi;
76. Maria Lapadula vedova del fu Saverio Manfredi, e nella qualità ancora di erede del medesimo, e di madre e legittima amministratrice dei beni dei figli minori procreati col medesimo;
77. Maria Antonia Manfredi figlia del detto Saverio ed erede del medesimo;
78. Donato Lapadula fu Arcangelo;
79. Pasquale Lapadula fu Arcangelo;
80. Conjugi Antonia Cappiello e Gerardo Trafficante, e questi per sè e per autorizzare la moglie;
81. Giuseppe Ciasca fu Antonio;
82. Conjugi Maria Cherubina Catena-Cardillo, e Gerardo di Lonardo, e questi per sè per autorizzare la moglie;
83. Angelo Brienza fu Carmine;
84. Maria Giammatteo vedova di Michele Lapadula;
85. Rosa Lapadula fu Michele;
86. Marco Lapadula fu Michele;
87. Donato Lapadula fu Michele;
88. Lucia Vodola vedova di Francesco Cardone-Spantone per sè e quale erede del marito, nonchè qual madre e legittima amministratrice dei beni dei figli minori con lo stesso procreati;
89. Felice Cardone-Spantone del mentovato Francesco, e nella qualità di erede del medesimo;
90. Donato Vodola fu Gennaro;
91. Luigi Vodola fu Gennaro;
92. Francesco Vodola fu Gennaro;
93. Marco Grieco fu Giorgio;
94. Conjugi Antonia Prezioso e Gerardo Cataldo, e questi per sè e per autorizzare la moglie;
95. Pasquale Vucci fu Michele;
96. Conjugi Giovanna Grieco e Michele De Maria, e questi per sè e per autorizzare la moglie;
97. Irene Grieco fu Francesco vedova di Gaetano De Maria;
98. Arcangelo De Maria fu Gaetano;
99. Antonio De Maria fu Gaetano;
100. Pasquale De Maria fu Gaetano;
101. Vincenzo De Maria fu Gaetano;
102. Luigi De Maria fu Gaetano;
103. Angiolina De Maria fu Gaetano maritata al signor Giovanni Carbone, dal quale sarà autorizzata;
104. Raffaela Grieco fu Francesco vedova del Vaglio;
105. L'Amministrazione del Demanio dello Stato pel soppresso monastero delle monache Benedettine di Atella, e per la Chiesa ricettizia di quel comune nella persona del ricevitore di Rionero in Vulture signor Alessandro Venturino,
Tutti proprietari domiciliati in Rionero in Vulture, meno i conjugi Savina Tedeschi ed Alessandro Ferrone, Giulietta Tedeschi e Vincenzo Parrini che hanno domicilio in Melfi, i conjugi Tedeschi e Piarulli che domiciliano in Palazzo S. Gervasio, il signor Canio Tedeschi che domicilia in Potenza, e finalmente i conjugi Angiolina De Maria e Giovanni Carbone che anche in Potenza hanno il loro domicilio.
106. Sacerdote Antonio Mennella fu Arcangelo;
107. Rosina De Martinis vedova del fu Pasquale Catena;
108. Francesco Catena fu Pasquale;
109. Antonio Catena idem;
110. Vincenza Catena idem;
111. Lucia Catena fu Pasquale;
112. Carolina Catena idem;
113. Giulia Catena idem;
114. Girolamo Catena fu Francescantonio;
115. Barone Eustachio Rotondo Colonnello;
116. Antonio Granata fu Francesco;
117. Francesco Granata fu Francesco,
Tutti proprietari domiciliati in Napoli;
118. Conjugi Caterina Catenacci e Gerardo Carlucci, e questi per sè e per autorizzare la moglie;
119. Domenico Graziola fu Benedetto;
120. Michele Graziola fu Benedetto;
121. Gaetano Graziola fu Benedetto;
122. Leonardo Sabatella;
123. Tommaso Sabatella;
124. Vito Sabatella;
125. Conjugi Mariantonia Suozzo e Giuseppe Patrissi, e questi per sè e per autorizzare la moglie;
126. Lucia Caruso vedova di Giuseppe Santoro;
127. Gerardo Santoro di Giuseppe;
128. Caterina Santoro idem;
E questi due già divenuti maggiori per sè e quali eredi unitamente alla madre del predefunto Felice Antonio Santoro, nonchè Francesco Salvatore marito della detta Caterina;
129. Donata Santoro;
130. Giosuè Santoro;
131. Pasquale Santoro;
132. Maria Giuseppa Santoro;
133. Luigia Santoro,
Eredi del fu Antonio di loro padre;
134. Gerarda Sabatelli vedova del fu Angelo Valvano ed erede del medesimo,
Proprietarii tutti domiciliati in Atella;
135. Pasquale Rigillo fu Gennaro pure proprietario domiciliato in Giovinazzo.

Per virtù di deliberazione resa dalla sezione della Corte di Appello di Napoli sedente in Potenza ai 19 aprile 1869, lo istante faceva intimare per pubblici proclami così ad essi dichiarati come a vari altri, l'atto di appello, che qui appresso vedesi trascritto:

Nel tempo medesimo ho a tutti i suddetti intimati dichiarato;

Che l'istante intende produrre appello, come col presente atto formalmente lo produce, avverso la sentenza resa dal tribunale civile di Melfi al 21 ottobre ultimo, registrata con marca, e dimanda la rivoca della medesima pei motivi che seguiranno dopo una breve esposizione dei fatti.

Il padre dell'istante signor Felice Giannattasio, con citazioni per editto degli 11, 13 e 18 dicembre 1838, giovandosi delle disposizioni contenute nel Real decreto del 12 novembre detto anno 1838, ed espressamente invocatele, convenne tutti i coloni e possessori dei terreni, siti nella contrada Gaudo e Spineto nel tenimento di Atella, innanzi il già giudice del mandamento di Rionero in Vulture, e dopo di aver ricordato che con decisione della Commissione Feudale del 2 luglio 1810, ed ordinanza del commissario Regio signor Masci del 10 aprile 1812, era stato riconosciuto nell'ex-feudatario principe di Torella il diritto di esigere la decima su tutti i prodotti di principal coltura che raccoglieva nei terreni posti alle contrade anzidette, e che il diritto istesso eragli stato trasmesso in virtù di pubblico istrumento, chiese che fosse stato convalidato e confermato l'obbligo delle rispettive corrisponsioni di terraggio in ragione del decimo, prestazione che fu detto essere stata senza interruzione soddisfatta.

Era per decorrere il trentennio, quando lo istante, unico erede del Felice, rimemorate le esposte cose, e la necessità di conservare integro il suo dritto, interrompendo di nuovo la prescrizione, faceva dietro analogo permesso citare per proclami pubblici innanzi al tribunale civile di Melfi i possessori di terre nelle cennate contrade, perchè fossero stati tenuti a riconoscere la di loro obbligazione, ed a somministrare un documento nuovo.

Dei moltissimi convenuti assai pochi si presentarono in giudizio, e di cui solo l'Amministrazione del Demanio, dopo le difese in merito osservò che la dimanda dell'istante doveva essere respinta, perchè gli atti del 1838 trovavansi colpiti di perenzione, ed in ogni modo vi sarebbe stata la pendenza di lite.

Il tribunale partendo dalla considerazione che le due dimande erano rivolte ad uno stesso oggetto, ed avevano una causa movente, con sentenza del 21 ottobre 1868, dichiarò che non vi era luogo a deliberare sulla dimanda.

Contro questa sentenza, è diretto il presente appello e le ragioni del gravame sono le seguenti:

1° Col Real decreto del 21 novembre 1838 le citazioni edittali vennero facoltate, onde interrompere la prescrizione nei casi in esso designati, ed a solo, ed unico oggetto d'interrompere la prescrizione istessa, e col rescritto del 24 novembre 1841 fu dichiarato che alle medesime non era applicabile la regola della perenzione, allorchè fra i tre anni dalla pronunziazione del magistrato non fossero state eseguite, e che sugli effetti di simili citazioni i coloni, e gli altri debitori potevano essere condannati. A mantenere dunque salvo ed inviolabile il diritto era sufficiente la citazione per editto, la medesima evidentemente era dal legislatore destinata a tener luogo del nuovo documento, epperò, quando della esistenza del dritto non si può far quistione come nel rincontro, e quando per legittimi atti interruttivi il diritto istesso non ha potuto rimanere colpito dalla prescrizione non può avere scopo alcuno la indagine se sulla citazione sia intervenuta pronunziazione del magistrato. Che se si opponesse, una sentenza essere stata resa, e la domanda dell'attore essere stata respinta, solo colui che siffatta eccezione opponesse, divenendo in essa attore, sarebbe tenuto a giustificarla. Il tribunale adunque non bene intese la parola del decreto succitato, nè si penetrò dello spirito che l'informa, quando gravò l'istante dell'obbligo di esibire la sentenza resa sulle citazioni per editto del 1838.

2° Ed il suo errore appare più grave quando si riflette che, la eccezione di pendenza di lite non era stata dedotta che dalla sola Amministrazione del Demanio, ma dopo le difese in merito, e senza conchiudere sulla medesima, onde è che il tribunale la elevò di uffizio, precise nel rapporto dei moltissimi che non l'avevano neanche impegnata, e ciò non eragli da alcuna legge consentito.

3° E poi se di pendenza di lite nella soggetta specie avesse potuto farsi quistione, non doveva ai primi giudici sfuggire che con le citazioni del 1838 si ebbe in mira di ottenere la ricognizione del dritto alla prestazione dovuta per virtù dei riferiti giudicati, affinchè fosse rimasta non pregiudicata pel seguente trentennio, e con quella del 1868 fu richiesto un nuovo documento da valere per altro trentennio. Non si poteva dunque dire che una stessa causa fosse stata promossa d'avanti due autorità giudiziarie nel contempo, e per conseguenza non era dato sospendere le provvidenze sul merito della controversia sotto lo specioso pretesto di pendenza di lite. Per questi motivi salvo ad aggiungere e modificare, io suddetto usciere ho citato per proclami pubblici tutti gl'individui di sopra dinotati, ed anche nei modi ordinarii i signori:

Corona D. Francesco fu D. Nicola, domiciliato in Rionero in Vulture — Corona D. Nicolino seniore fu D. Luigi, domiciliato pure in Rionero in Vulture.

Rigillo Vincenzo fu Raffaele, domiciliato ivi.

Il Clero di Atella rappresentato dall'arciprete signor Angelo Maria Cristiani, ed

Il Demanio dello Stato rappresentato dal ricevitore del registro signor Luigi De Martino, nonchè

Il sig. Giuseppe Fortunato fu Anselmo,

A comparire innanzi la sezione della Corte di appello di Napoli sedente in Potenza la mattina del 28 entrante mese di giugno perchè facendosi diritto al presente appello, e revocandosi l'appellata sentenza, venga dichiarato il dritto dell'istante ad esigere dagli appellati loro successori, ed aventi causa, l'annua prestazione della decima sui generi di principal coltura, esclusi i legumi, sopra i terreni che posseggono nelle contrade Gaudo e Spineto in tenimento di Atella, e conseguentemente siano condannati a somministrargli a di loro spese un nuovo documento, col quale sia riconosciuto il diritto dichiarato dalla sentenza della Commissione Feudale del 2 luglio 1810 e dall'ordinanza del Regio commissario signor Masci del 10 aprile 1812; il tutto col ristoro delle spese dell'intero giudizio e della ricompensa dovuta all'avvocato.

Rimane a tutti gl'intimati dichiarato che è stato fatto deposito nella cancelleria della Corte così dell'appellata sentenza, come dell'anzidetta decisione della Commissione Feudale ed ordinanza di Masci, nonchè delle citazioni per editto del 1838, onde potranno prenderne comunicazione se lo crederanno.

Il signor Giovanni Magaldi assistito dall'avvocato signor Pasquale Magaldi procederà per lo istante.

Su questo appello soltanto taluni dei citati costituirono procuratore, e si difesero, gli altri tutti si resero contumaci, onde è che la Corte di appello con sentenza pubblicata all'udienza del 12 luglio 1869, registrata con marca, ordinò ripetersi la citazione per gli appellati non comparsi e non citati in persona propria.

E quindi in esecuzione della detta sentenza, della quale si offre la comunicazione, sulla medesima istanza, io suddetto usciere ho novellamente per proclami pubblici citato tutti gli individui nominati e qualificati di sopra a comparire innanzi la detta sezione della Corte di appello di Napoli sedente in Potenza, all'udienza che la medesima terrà la mattina del diciannove prossimo venturo mese di agosto, perchè quelli citati nella qualità di eredi di coloro che figuravano pria in giudizio siano tenuti a riassumere la istanza che pendeva coi di loro autori, la quale altrimenti si avrà per riassunta; e perchè tutti sentano far dritto alle dimande spiegate col riferito atto d'appello e colla citazione primordiale del giudizio, le quali si abbiano in questo luogo per ripetute, con la condanna alle spese del giudizio ed alla ricompensa dovuta all'avvocato.

Con dichiarazione espressa, che non comparendo, la causa sarà proseguita in di loro contumacia.

I citati infine rimangono avvertiti che novellamente è stato fatto deposito nella cancelleria della Corte dei titoli di cui nella prima citazione è parola, e con distinti atti verranno citati coloro dei quali fu ordinata la citazione in persona, ed avvisati legalmente i procuratori delle parti comparse.

Il signor Giovanni Ippoliti assistito dall'avvocato signor Pasquale Magaldi, in luogo di ogni altro precedentemente costituito, e che rimane rivocato, procederà per lo istante.

Salvo e riservato ogni diritto.

La presente copia, da servire per inserirsi nel Giornale Ufficiale del Regno d'Italia è uniforme al suo originale, e dopo di essere stata da me usciere collazionata e firmata, l'ho data all'istante per ispedirsi a Roma.

Giuseppe Tribuzio, usciere.

L'usciere Luigi Grieco.

3062.

Intendenza Militare della Divisione di Verona

AVVISO D'ASTA

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà in Verona, addì 8 luglio prossimo, all'ora una pomeridiana, nel locale dell'ufficio suddetto, sito in corso Vittorio Emanuele al n. 2019, primo piano, avanti il reggente l'ufficio medesimo, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista del

Frumento occorrente pei panifici militari sottodescritti.

L'appalto sarà diviso in lotti come segue:

Indicazione dei panifici militari	Grano da provvedere		Diviso in lotti		Prezzo di base d'asta per cadun quintale	Somma per cauzione di cadun lotto	EPOCHE stabilite per le consegne da farsi in tre rate eguali
	Qualità	Quantità dei quintali	Num.	Quantità per ciascun lotto			
Verona	Nostrale	2000	30	100	87	L. 300	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
Brescia	Idem	2000	20	100	87	» 300	

NB. *Il frumento dovrà essere del raccolto dell'anno* 1871.

I capitoli generali e speciali che servono di base a detto appalto sono visibili nell'ufficio suddetto e presso tutte le Intendenze militari. I campioni sono visibili presso questa Intendenza militare, ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio di Intendenza militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali, di una somma in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia, eguale allo ammontare della cauzione sovra specificata. Queste cartelle saranno ricevute per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Il suddetto deposito provvisorio verrà poi pei deliberatari convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti agli appalti di presentare anche i loro partiti a qualunque ufficio di Intendenza militare. Di questi ultimi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Intendenza militare per il giorno dello incanto prima dell'apertura della scheda del Ministero, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

I partiti condizionati non saranno accettati.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che sul prezzo stabilito nel premesso specchio avrà in schede firmate, suggellate e compilate in carta bollata da lire una, offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore, o pari almeno a quello stabilito dal Ministero della Guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio, il Ministero ha ridotto a giorni cinque il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, da decorrere dalle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento provvisorio.

Per la stipulazione dei contratti, sono a carico del deliberatario tutte le spese di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, stabiliti dalla legge 26 luglio 1868, n. 4520, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, ed altre spese relative, in proporzione dei lotti aggiudicati, non che le spese per la tassa di registro secondo le leggi vigenti.

Verona, 24 giugno 1872.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: SCOLART.

3086

VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza della signora Elena Folyacabe, nel giorno trenta luglio 1872 innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi situati in Grottaferrata, circondario di Roma, a carico del signor Felice Giusti: questi fondi sono stati stimati dal perito sig. Costantino Innocenti, ed il primo prezzo per l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo.

Casino nobile alla via dei Squarciarelli con sei once di acqua, allibrato al censo, sezione prima di Frascati, con i numeri di mappa 1859 e 1860, L. 23599 67.

Casa di affitto in via Squarciarelli allibrata alla suddetta mappa coi numeri 1863, 1858 e 1857, L. 10521 08. Porzione di casa allibrata nel suddetto censo al n. 1861, L. 1100.

Casa per uso del vignarolo con due pozzi e sette vetrine murate, allibrata al suddetto censo n. 1864, L. 3695 30.

Due tinelli e grotta via suddetta, capaci i primi di n. 90 botti e la seconda di 120, allibrati al suddetto censo col n. 1865, L. 10458 98.

Casa al vicolo del Fico, marcata nel suddetto censo col n. 1866, L. 3990 98.

Terreno vignato cannetato in contrada Bagnara, con canneto ed orto annesso e casa colonica di rubbia 7, tre quarte, due scorzi e tre quarti di quartuccio, allibrato al censo di Frascati, sezione 1ª, coi numeri di mappa 1831, 1832, 1832 (2), 1834, 1835, 1838, 2008, 1833, L. 43991 35.

Terreno in contrada Bagnara, composto di quattro riserve pascolive di rubbia 8, quarta una, scorzo uno e quartucci 3 ½, allibrato al suddetto censo con i numeri 1836, 1837, 1839, 1840, 2009, gravato di canone in annue L. 217 13, stimato L. 16301 01.

Terreno olivato in contrada Vaschi di rubbia due, allibrato al suddetto censo con i numeri 1850 e 1851, gravato di canone in annue L. 129. L. 19857 50.

Terreno e canneto diviso in due fondi in contrada S. Andrea di quarte due, il primo segnato nella suddetta mappa col n. 13, e l'altro coi numeri 25, 26 e 24 (1) 24 (2) e 23, gravato dell'annuo canone di L. 32 25, stimato L. 2805 e 06.

Terreno pascolivo, voc. il Vallone, di quarta una, quartuccio 1 e ¾, segnato nella suddetta mappa col numeri 1079 e 1080, gravato dell'annuo canone di lire 17 84, stimato L. 513 16.

Sopra i fondi rustici grava l'annuo tributo diretto verso lo Stato di L. 34 82 e sui fondi urbani L. 58 70.

Roma, 26 giugno 1872.

3065 Vincenzo Vespasiani, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il Pubblico Ministero presso il tribunale civile e correzionale di Urbino veduto il presente ricorso presentato dal signor procuratore Luigi dott. Falvi nel nome ed interesse del signor dott. Francesco Guazzaroni vedovo della defunta Teresa Celestini ed in rappresentanza dei comuni figli superstiti Augusto, Cesare, Lorenzo ed Eugenio, medico-chirurgo condotto in Cingoli, ch'elegge domicilio in Urbino, nello studio legale di sua proprietà, sito in contrada Maggiore, numero 727, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare a favore dei ricorrenti dottor Francesco Guazzaroni e suoi figli Augusto, Cesare, Lorenzo ed Eugenio, domiciliati attualmente in Cingoli, marito e figli respettivamente della defunta Teresa Celestini, la traslazione del titolo già alla medesima spettante dell'ex consolidato pontificio, della rendita di lire 247 95, portata dall'unito certificato numero 46308 e numero 20845 di registro, essendosi consolidati nei ricorrenti i relativi diritti.

Pronunziato e sottoscritto in Urbino, li 19 decembre 1872.

Il presidente reggente
Brunati Trotti.

2916 G. Lomonaco, canc.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia per ogni e qualunque effetto di legge e di ragione, qualmente il sig. avvocato Ignazio Noccioli, in data del giorno diciannove corr. mese è divenuto cessionario di metri quadrati quarantamila ottocento dieci di suolo edificabile tra le vie Merulana e San Matteo, nella Villa Caserta, valutato a lire quindici per ogni metro quadrato, come meglio detto suolo, ed accessorii relativi furono indicati nel mio rogito del dì 24 settembre 1855.

3101 Antonio Blasi, proc.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Sulla richiesta dei signori Domenica Allia vedova Biondo, Vincenzo Biondo, Salvatore Biondo, Agata Biondo, Giuseppina Biondo il tribunale civile di Palermo in data del 10 giugno mille ottocento settantadue ha reso la seguente deliberazione:

" Per tali motivi

" Dispone che le lire tremila esistenti nella Cassa centrale dei depositi e dei prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico assegnate per premio di assoldamento militare a Biondo 1° Domenico di Antonio della dodicesima legione Carabinieri Reali, ascritto al numero seicento ventiquattro di matricola come risulta dalla polizza di numero 1361, colla data Torino tredici marzo 1864, fossero liberamente dalla Cassa dei depositi e prestiti e dagli uffiziali cui spetta pagate ai signori Domenica Allia vedova Biondo, Vincenzo, Salvatore, Agata e Giuseppina Biondo, nella qualità la prima di madre e gli altri di fratelli e sorelle del fu Domenico Biondo, e quali eredi di costui giusta il corrispondente testamento, e per essi intestare la polizza di pagamento al sacerdote Salvatore Minissali fu Carlo domiciliato in Palermo di loro procuratore speciale. "

Da servire per inserirsi nel giornale *Gazzetta Ufficiale* in Roma.

Palermo, li 19 giugno 1872.

Il procuratore legale
2999 Salvatore Scialabba.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si previene a chi di ragione che il Regio tribunale civile e correzionale di Urbino con suo decreto di volontaria giurisdizione in data 7 maggio 1872 nell'interesse di Pietro Mensà e di Gio. Battista Casagrande coniugi, non che di Francesca, Filomena e Loreta Mensà del comune di Cagli e come eredi legittimi di Sante Mensà, già precedentemente ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione 20 aprile 1872, ha dichiarato che il deposito di lire 429 04, residuali di lire 600, esistente presso la Cassa Depositi e Prestiti appartiene per eguali porzioni ai suddetti Mensà, ordinando alla Cassa stessa di farne la restituzione previa pubblicazione del decreto a senso di legge, e perciò, ecc. 3014

RINNOVAZIONE D'INCANTO.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza dell'avvocato Tito Reboa, curatore dell'eredità giacente di Angelo Tosi, nell'udienza del 27 luglio innanzi la prima sezione del Regio tribunale civile di Roma sarà rinnovato l'incanto a primo ribasso dei tre fondi appresso descritti:

1° lotto — Fabbricato in Roma in piazza Santa Maria in Campo Marzo, n. 7-A, 8 e 9, e via della Stelletta, numero 18, pel prezzo di lire 16,174 35.

2° lotto — Casamento in Roma in via dell'Olmo ai Monti, numero 32 e 33, per il prezzo di lire 7562 70.

3° lotto — Canneto fuori di Porta del Popolo, in contrada Acquatraversa, dell'estensione di tavole 8 C.mi 39, per il prezzo di lire 1807 47. 3063

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto emesso dal tribunale civile di Salerno in camera di consiglio nel dì 29 maggio 1872, è stato dichiarato che i germani Gennaro Errico, Matteo e Raffaele Conforti sono gli unici e soli eredi de' defunti loro genitore e zio Giuseppe e Raffaele Conforti.

2614 Carlo Alì, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Estratto dal suo originale che si conserva nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Palermo.

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, riunito nella camera di consiglio, a relazione del giudice signor Gioia;

Vista la domanda del signor Giuseppe Incorpora, figlio naturale ed unico erede della fu signora Mattea Incorpora, nubile, chiedente il trasferimento in suo favore di numero sette certificati nominativi di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, nella somma complessiva di lire mille ottocento settantacinque annue, intestati alla suddetta signora Mattea Incorpora;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero;

Attesochè dagli atti prodotti, attestato di notorietà ed accettazione di eredità, non che di quietanza per tassa sulla successione della detta Incorpora, rilasciata in favore del chiedente dal ricevitore, sotto il giorno sei febbraro mille ottocento settantadue, la detta signora Mattea Incorpora non lasciava discendenti legittimi, nè ascendenti, se non che lo istanzante unico figlio naturale riconosciuto;

Attesochè per lo articolo 747 Codice civile, quando al genitore non sopravviveranno nè discendenti legittimi, nè ascendenti, i figli naturali succedono in tutta la eredità;

Che quindi la domanda in esame non presentando ostacoli di legge, è il caso di secondarsi;

Per tali motivi;

Ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia trasferisse li sette certificati di rendita dell'ufficio di Palermo segnati come in appresso;

Numero 6803 - ventitrè maggio 1862, lire annue settecento dieci;
Numero 22880 - ventitrè novembre 1863, lire quattrocento;
Numero 28073 - dodici novembre 1863, lire ottantacinque;
Numero 27722 - ventisette ottobre 1864, lire trecento;
Numero 28083 - ventidue novembre 1864, lire cento;
Numero 28338 - cinque dicembre 1864, lire centoquaranta;
Numero 32326 - sette settembre 1865, lire centoquaranta.

Totale annue lire mille ottocento settantacinque, iscritti a favore della signora Incorpora Mattea fu Giovanni Battista, domiciliata in Palermo; e l'intesti al signor Incorpora Giuseppe figlio della fu Incorpora Mattea e di padre ignoto, domiciliato in Palermo.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Ignazio Tumminelli presidente, Antonino Pisciotta e Vincenzo Gioia giudici, li otto marzo mille ottocento settantadue.

Ignazio Tumminelli; Carlo Arcidiacono, vicecancelliere aggiunto.

Specifica totale lire quattro e centesimi venti.

Copia conforme rilasciata all'avvocato procuratore legale signor Ignazio Catalani oggi li 17 marzo 1872.

Il cancelliere
Ferdinando Savagnone.

NB. la pubblicazione fatta nel numero 167 di questa Gazzetta doveva essere 2ª *pubblicazione* e non 3ª. 2177

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.